

c) Dovevano rimanere ospitati nella prima casa che li accoglieva. Dovevano, cioè, convivere in maniera stabile e non andare di casa in casa. Dovevano lavorare come tutti e vivere di quello che ricevevano in cambio, "perché l'operaio merita il suo salario" (Lc 10,7). In altre parole, loro dovevano partecipare alla vita e al lavoro della gente, e la gente li avrebbe accolti nella sua comunità ed avrebbe condiviso con loro casa e cibo. Significa che dovevano *avere fiducia nella condivisione*. Anche questo spiega la severità della critica contro quelli che non accettavano il messaggio (Lc 10,10-12), non rifiutavano, infatti, qualcosa di nuovo, ma piuttosto il loro stesso passato.

d) Dovevano occuparsi degli ammalati e dei bisognosi, curare i lebbrosi e cacciare i demoni (Lc 10,9; Mt 10,8). Dovevano, cioè, esercitare la funzione del "*difensore*" (goèl) e *accogliere* all'interno del clan, all'interno della comunità, *quelli che ne erano esclusi*. Con questo atteggiamento criticavano la situazione di disintegrazione della vita comunitaria del clan ed indicavano uscite concrete.

Questi erano i quattro punti base, che dovevano caratterizzare l'atteggiamento dei missionari o delle missionari che annunciavano la Lieta Notizia di Dio in nome di Gesù: ospitalità, comunione della mensa, condivisione e accoglienza degli esclusi (difensore, goèl). Se queste quattro esigenze fossero realizzate, loro potevano e dovevano gridare ai quattro venti: Il Regno di Dio è arrivato!" (cfr. Lc 10,1-12; 9,1-6; Mc 6,7-13; Mt 10,6-16). Il Regno di Dio, infatti, che Gesù ci ha rivelato, non è una dottrina, né un catechismo, né una legge. Il regno di Dio arriva e diventa presente quando le persone, motivate dalla loro fede in Gesù, decidono di convivere in comunità per, così, testimoniare e rivelare a tutti che Dio è Padre e Madre e che, pertanto, noi esseri umani, siamo fratelli e sorelle gli uni degli altri. Gesù voleva che la comunità locale fosse nuovamente una espressione dell'Alleanza, del Regno, dell'amore di Dio come Padre, che ci rende tutti i fratelli e sorelle.

ALLA SCUOLA DELLA PAROLA DI DIO

Lettura Comunitaria della Bibbia



VANGELO DI MARCO

(Mc 1,1-6,13)

Prima Parte

Carlos Mester e Mercedes Lopes

INTRODUZIONE

1. IL DISEGNO DEL VOLTO DI DIO NELLA PARETE DEL VANGELO DI MARCO

Gesù è morto attorno all'anno 33. Quando Marco ha scritto, attorno all'anno 70, le comunità cristiane vivevano già disseminate nell'impero romano. Alcuni pensano che lui abbia scritto per le comunità dell'Italia. Altri dicono che abbia scritto per le comunità della Siria. È difficile sapere la verità. Comunque, una cosa è sicura: non mancavano i problemi: persecuzione dei cristiani da parte dell'impero romano, infiltrazione della propaganda dell'impero nelle comunità, ribellione dei Giudei della Palestina contro l'invasione romana, tensioni interne a causa della diversità di tendenze, di dottrine e tra i responsabili...

Nonostante questo, e nonostante i problemi fossero tanti, non sono stati capaci di far recedere i cristiani dalla fedeltà all'impegno alla loro fede. In mezzo a tante preoccupazioni, quella maggiore continuava ad essere sempre la stessa: come essere discepolo, discepola di Gesù? Come fare per annunciare la Lieta Notizia di Dio che Gesù ci ha portato?

Marco ha scritto il suo vangelo per aiutare le comunità ad incontrare una risposta ai loro problemi e alle loro preoccupazioni. Molto probabilmente, lui non raccontava niente di nuovo. Le comunità per le quali scriveva, conoscevano già le storie su Gesù, erano, infatti, già passati quasi trent'anni dalla morte di Gesù ed erano trent'anni che loro ascoltavano questi racconti e li meditavano nelle loro riunioni e celebrazioni. Il nuovo di Marco è il suo modo di sistemare e raccontare le cose su Gesù. I mattoni erano già antichi e conosciuti. Venivano dalle comunità, dove erano trasmessi oralmente nelle riunioni e celebrazioni. Il disegno che i mattoni formavano era nuovo. Venivano da Marco, dalla sua esperienza di Gesù.

Marco voleva che le comunità, leggendo le cose che Gesù aveva fatto e aveva detto, incontrassero la risposta a queste domande: "Chi è Gesù per noi e chi siamo noi per Gesù? Come essere discepo-

andare di casa in casa e nel caso non fossero accolti, dovevano scuotere la polvere dei sandali e andare avanti. E loro andarono. È l'inizio di una nuova tappa. Ora non c'è solo Gesù, ma è tutto il gruppo che annuncia la Lieta Notizia di Dio al popolo. Se già la predicazione di Gesù ha causato conflitto, quanto più ora, con la predicazione di tutto il gruppo! Se il mistero era già grande, sarà ancor più grande con l'intensificarsi della missione.

3. AMPLIANDO

Invio e missione

Al tempo di Gesù, c'erano vari movimenti di rinnovamento. Per esempio, gli esseni e i farisei. Anche loro cercavano una nuova maniera di convivere in comunità e avevano i loro missionari (cfr. Mt 23,15). Ma questi, quando andavano in missione, erano sospettosi. Portavano la bisaccia e il denaro, preoccupandosi con il loro proprio cibo. Non avevano fiducia, infatti, del cibo della gente, che non sempre era ritualmente "pura".

Al contrario di questi missionari, i discepoli e le discepole di Gesù ricevono raccomandazioni diverse che aiuteranno a capire i punti fondamentali della missione di annunciare la Lieta Notizia, che ricevono da Gesù e che è anche la nostra missione:

a) Dovevano andare senza niente. Non potevano portare niente, né bisaccia, né oro, né argento, né denaro, né bastone, né sandali, neppure due tuniche. Questo vuol dire che Gesù li obbliga ad *avere fiducia nell'ospitalità*. Chi, infatti, va senza niente, è perché ha fiducia nel popolo e crede di essere accolto. Con questo atteggiamento criticavano le leggi dell'esclusione, insegnate dalla religione ufficiale, e mostravano, attraverso questa nuova pratica, che c'erano altri criteri di vita in comunità.

b) Dovevano mangiare quello che la gente offriva loro. Non potevano vivere separati con il loro proprio cibo, ma dovevano *accettare la comunione della mensa*. Ciò significa che, nel contatto con la gente, non dovevano aver paura di perdere la purezza, così com'era insegnata all'epoca. Con questo atteggiamento criticavano le leggi della purezza in vigore e mostravano, attraverso la nuova pratica, che c'era un altro modo di accedere alla purezza, cioè, all'intimità con Dio.

non sono piaciute le sue parole ed è rimasta scandalizzata. Gesù, un uomo che loro conoscevano fin dall'infanzia, com'è possibile che ora sia così diverso? La gente di Cafarnao aveva accettato l'insegnamento di Gesù (1,22), ma il popolo di Nazaret si è scandalizzato e non lo ha accettato. Motivo? "Lui non è il falegname, il figlio di Maria?" Loro non hanno accettato il mistero di Dio presente in un uomo comune come loro! Per poter parlare di Dio, lui avrebbe dovuto essere diverso da loro!

Come si vede, non è andato tutto bene. Le persone che avrebbero dovuto essere le prime ad accettare la Lieta Notizia, queste sono quelle che si rifiutano ad accoglierla. Il conflitto non è solo con quelli estranei, ma anche con i parenti e con il popolo di Nazaret. Loro rifiutano, perché non riescono a capire il mistero che coinvolge la persona di Gesù: "Da dove viene tutto questo? Dove ha potuto imparare tutta questa sapienza? Non è forse il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non abitano qui con noi?" Non riuscirono a capacitarsi e a credere. (Sull'espressione "fratelli di Gesù" vedi Ampliando del Cammino 8).

2. Marco 6,4-6a: *Reazione di Gesù davanti all'atteggiamento del popolo di Nazaret*

Gesù sa molto bene che "santo di casa non fa miracoli". Lui dice: "Un profeta non è disprezzato che nella sua propria patria, tra i suoi parenti e la sua famiglia!" Infatti, dove non c'è accettazione né fede, non si può far nulla. Il preconcetto lo impedisce. Gesù, anche volendolo, non può far nulla. È rimasto sorpreso dalla loro mancanza di fede.

3. Marco 6,6b-13: *Invio dei dodici per la missione*

Il conflitto è cresciuto ed ha colpito da vicino la persona di Gesù. Come reagisce? In due modi. 1) davanti alla chiusura della sua famiglia e del suo villaggio, Gesù ha lasciato da una parte Nazaret e ha cominciato a percorrere i paesi dei dintorni. 2) Ha aperto la missione e ha intensificato l'annuncio della Lieta Notizia. Chiamando i 12, li ha inviati con le seguenti raccomandazioni: dovevano andare a due a due, hanno ricevuto potere sugli spiriti malvagi, non potevano portare niente nella borsa, non dovevano

lo e discepolo? Come annunciare la Lieta Notizia di Dio che egli ci ha rivelato? Come camminare sulla strada che lui ci ha indicato?"

In questo incontro cerchiamo di comunicare il disegno della Lieta Notizia di Dio che Gesù ci ha rivelato e che appare stampato nella parete del Vangelo di Marco. Lungo i 53 incontri biblici, questo disegno del volto di Dio va mostrandosi poco a poco, versetto per versetto. È il volto di Dio che Gesù ci ha rivelato e che Marco ha sperimentato e ha dipinto per noi con i colori delle parole e degli episodi di Gesù, raccolti da lui nelle comunità. Lungo le pagine, andrà evidenziandosi il cammino della sequela di Gesù. Mettiamoci in cammino con Gesù!

2. TRE CHIAVI PER COGLIERE LE SUDDIVISIONI NEL VANGELO DI MARCO

1ª Chiave: il Vangelo di Marco è stato scritto per essere letto e ascoltato in comunità

Quando si legge un libro da soli, si può sempre fermarsi e ritornare indietro, per collegare una cosa all'altra. Ma quando si è in una comunità e là davanti qualcuno sta leggendo il Vangelo, tu non puoi gridare: "Fermati! Leggi ancora una volta! Non ho capito bene!" Come vedremo, un libro scritto per essere ascoltato in celebrazioni comunitarie, ha una maniera diversa di dividere il contenuto da un libro scritto per essere letto individualmente.

2ª Chiave: il Vangelo di Marco è un racconto

Un racconto è come un fiume. Percorrendo il fiume con la barca, tu non percepisci divisioni dentro l'acqua. Il fiume non ha divisione. È un unico flusso, dall'inizio alla fine. In un fiume le divisioni si fanno a partire dalle sponde. Per esempio, tu puoi dire: "Quel tratto bello che inizia da quella casa, nella curva, fino a quell'albero tre curve dopo". Ma dentro l'acqua tu non cogli alcuna divisione. Il racconto di Marco fluisce come un fiume. Le sue divisioni, gli ascoltatori le trovano sulla sponda, cioè, nei luoghi da dove Gesù passa, nelle persone che egli incontra, nelle strade che lui percorre. Queste indicazioni fatte dalla riva, aiutano gli ascoltatori a non

perdersi in mezzo a tante parole e azioni di Gesù e su Gesù. Il quadro geografico aiuta il lettore, la lettrice, a camminare con Gesù, passo a passo, dalla Galilea fino a Gerusalemme, dal lago fino al Calvario.

3ª Chiave: il Vangelo di Marco è stato scritto per essere letto in una sola volta

I giudei erano abituati a fare così con i piccoli libri dell'Antico Testamento. Per esempio, nella notte di Pasqua, loro leggevano, in una sola volta, tutto il libro del Cantico dei Cantici. Alcuni studiosi ritengono che il Vangelo di Marco è stato scritto per essere letto, in una sola volta, nella notte di Pasqua. Ora, per non stancare gli ascoltatori, la lettura doveva avere le sue suddivisioni, le sue pause. Quando, infatti, una narrazione come il Vangelo di Marco, è lunga, se ne deve interrompere la lettura ogni tanto. In certi momenti dev'esserci una pausa. Al contrario, gli ascoltatori si perderebbero. Queste pause erano già previste dallo stesso autore della narrazione. Erano fissate attraverso piccoli riassunti tra una e l'altra lettura più lunga. In passato le telenovele facevano la stessa cosa. Tutti i giorni, quando iniziavano, ripetevano le ultime scene del giorno prima. Quando finivano, facevano vedere le prime scene del giorno seguente. Questi riassunti raccolgono quello che si è letto e aprono verso quello che viene dopo. Permettono di fermarsi e ricominciare, senza interrompere o confondere la sequenza della narrazione. Aiutano l'ascoltatore a situarsi dentro il fiume della narrazione che fluisce. Il Vangelo di Marco ne ha varie di queste pause che ci permettono di scoprire e seguire il filo della matassa della Lieta Notizia di Dio che Gesù ci ha rivelato e che Marco ci racconta. In tutto sono sei blocchi o letture più lunghe, intercalate da piccoli riassunti, dove è possibile fare una pausa.

3. UNA SUDDIVISIONE DEL VANGELO DI MARCO

Basandoci su queste tre chiavi, presentiamo qui una suddivisione del Vangelo di Marco. Altri lo dividono in altri modi. Ogni suddivisione ha la sua importanza e il suo valore. L'importante,

1. Di questo testo, che cosa ti è piaciuto di più o ti ha maggiormente impressionato? Perché?

2. Qual è l'atteggiamento del popolo di Nazaret di fronte a Gesù? Perché non credono in lui?

3. Gesù non può fare molti miracoli a Nazaret. Perché la fede è così importante? Forse Gesù non può far miracoli senza la fede delle persone?

4. Quali sono gli aspetti che devono caratterizzare la missione dei discepoli?

5. Qual è l'aspetto della missione degli apostoli più importante per noi oggi? Perché?

1. CONTESTUALIZZANDO

1. Nei sette incontri di questo secondo blocco (3,13-6,13), è aumentato il conflitto ed è apparso il mistero di Dio che coinvolgeva la persona di Gesù. Ora, arrivando alla fine, il racconto entra in una nuova curva. Comincia ad apparire un nuovo paesaggio. Il testo che meditiamo in questo incontro è un riassunto del secondo blocco e crea un nesso con il terzo blocco (6,14-8,21). Ha due parti ben distinte, come i due piatti della bilancia. La prima descrive come il popolo di Nazaret si chiude davanti a Gesù (6,1-6). La seconda descrive come Gesù si apre verso il popolo della Galilea inviando i discepoli in missione (6,7-13).

2. Nel tempo in cui Marco ha scritto il suo Vangelo, le comunità cristiane vivevano in una situazione difficile, senza prospettive. Umanamente parlando, non c'era futuro per loro. La missione, risvegliava in loro la creatività. Per chi crede in Gesù, infatti, non ci può mai essere una situazione senza prospettive.

2. COMMENTANDO

1. Marco 6,1-3: *Reazione del popolo di Nazaret di fronte a Gesù*

È sempre bello ritornare alla propria terra. Dopo una lunga assenza, anche Gesù è ritornato e, com'era costume, nel giorno di sabato, è andato alla riunione della comunità. Gesù non era coordinatore, ma ha preso lo stesso la parola. Segno che le persone potevano partecipare ed esprimere la loro opinione. Ma alla gente

14° Cammino di Riflessione Comunitaria

Dove non c'è fede, Gesù non può fare il miracolo!

La missione di tutti: ricreare la comunità

Marco 6,1-13

-81-

1. Disponiamoci a ricevere la luce della Parola di Dio

1. Invocazione allo Spirito Santo
2. Preghiamo con il salmo 145(144) ripetendo insieme: *Signore, ti voglio benedire ogni giorno!*

2. Aprire gli occhi per vedere

In questo incontro vedremo due cose: il rifiuto di Gesù da parte del popolo di Nazaret e l'invio dei 12 discepoli per la missione. Il ritorno a Nazaret è stato doloroso per Gesù. Quella che prima era la sua comunità, ora non lo è più. Sono cambiate alcune cose. Questa esperienza di rifiuto, lo ha portato a fare un nuovo passo e a cambiare la sua pratica: invia i discepoli in missione e dà istruzioni di come devono comportarsi con le persone. Parliamone insieme

1. Da quando hai cominciato a partecipare alla vita della comunità o del tuo gruppo, è cambiato qualcosa del tuo ragionamento con la famiglia? Racconta.

2. La partecipazione alla comunità o al gruppo, ti ha aiutato ad accogliere e ad avere più fiducia nelle persone soprattutto le più semplici e povere? Racconta qualche esperienza.

3. Farsi attenti per ascoltare

1. *Chiave di lettura*

Durante la lettura, prestiamo attenzione a: *qual è la relazione di Gesù con la gente di Nazaret? Quali sono le istruzioni che lui dà ai discepoli per la missione in mezzo al popolo?*

2. *Lettura del testo:* Marco 6,1-13

3. *Momento di silenzio.*

4. *Domande per aiutare la riflessione:*

-80-

in una suddivisione, è che ci apra una delle molte finestre per guardare dentro al testo, ci aiuti a scoprire qualcosa della Lieta Notizia di Dio, che ci porti a percepire il senso e la direzione del cammino che Gesù ha aperto per noi verso Dio e verso e fratelli e sorelle.

Introduzione	Mc 1,1-13:	Inizio della Lieta Notizia Preparare l'annuncio riassunto 1,14-15
1 ^a lettura:	Mc 1,16-3,6:	Cresce la Lieta Notizia Appare il conflitto riassunto 3,7-12
2 ^a lettura:	Mc 3,13-6,6:	Cresce il conflitto Appare il Mistero riassunto 6,7-13
3 ^a lettura:	Mc 6,14-8,21:	Cresce il Mistero Appare l'incomprensione riassunto 8,22-26
4 ^a lettura:	Mc 8,27-10,45:	Cresce l'incomprensione Appare la luce oscura della Croce riassunto 10,46-52
5 ^a lettura:	Mc 11,1-13,32:	Cresce la luce oscura della Croce Appaiono la rottura e la morte riassunto 13,33-37
6 ^a lettura:	Mc 14,1-15,39:	Crescono la rottura e la morte Appare la vittoria sulla morte riassunto 15,40-41
Conclusione:	Mc 15,42-16,20:	Cresce la vittoria sulla morte Riappare la Lieta Notizia

In questa suddivisione, i titoli sono importanti. Ci indicano la direzione dello Spirito, dell'*ispirazione* che percorre il Vangelo dall'inizio alla fine. Quando un'artista ha un'ispirazione, cerca di esprimerla in un'opera d'arte. La poesia o l'immagine che ne risultano, portano dentro di sé l'ispirazione. L'ispirazione è come l'energia elettrica che corre invisibile attraverso i fili e accende la lampadina nella nostra casa. Così, l'ispirazione corre invisibile

attraverso le parole della poesia o attraverso le forme dell'immagine, per rivelare o accendere dentro di noi una luce uguale o quasi uguale a quella che si è accesa dentro l'artista. Per questo, le opere d'arte attirano e colpiscono molto le persone. Lo stesso succede quando leggiamo e meditiamo il Vangelo di Marco. Lo stesso Spirito o l'ispirazione che ha condotto Marco a scrivere il testo, continua presente nel filo delle parole del suo Vangelo. Attraverso la sua lettura attenta e orante nei nostri incontri biblici, questo Spirito entra in azione e comincia ad attuare in noi. Così, poco a poco, andiamo scoprendo il volto di Dio che si è rivelato in Gesù e che Marco ci comunica nel suo libro.

PRIMO BLOCCO

Marco 1,1 –3,12

Cresce la Lieta Notizia, appare il conflitto

In questo primo blocco, Marco descrive come è cominciato l'annuncio della Lieta Notizia. Nelle righe e tra le righe dei primi capitoli di Marco appare ancora l'entusiasmo che, in quei primi mesi, coinvolgeva l'annuncio della Lieta Notizia di Dio là nella Galilea, terra di Gesù.

Allo stesso tempo, descrivendo come è cominciato l'annuncio della Lieta Notizia al tempo di Gesù, Marco suggerisce alle comunità del suo tempo come loro dovevano fare per iniziare l'annuncio della Lieta Notizia.

Tre argomenti di grande interesse per la vita delle comunità vengono messi in risalto in questo primo blocco:

1) **Mc 1,1-13:** descrive la semente della Lieta Notizia e mostra quello che le comunità devono fare per scoprire questa semente nella loro propria vita e nella vita del popolo (cammino 1).

2) **Mc 1,14-45:** enumera i punti principali che devono marcare l'annuncio della Lieta Notizia. Senza questi punti non sarebbe la Lieta Notizia di Dio rivelata da Gesù (cammini 2, 3 e 4).

3) **Mc 2,1-3,12:** mostra quello che avviene quando qualcuno è realmente fedele all'annuncio della Lieta Notizia. Affronterà molti conflitti (cammini 5,6 e 7).

ce fatto di essere mamma: dando alla luce, lei diventava impura (Lv 12,1-5) Per essere figlia: il figlio che nasceva causava 40 giorni di impurità (Lv 12,2-4); ma la figlia, 80 giorni! (Lv 12,5). Per essere sposa: la relazione sessuale la rendeva impura per una giornata (Lv 15,18). Per essere donna: la mestruazione rendeva impura per 7 giorni. Chi toccasse in una donna durante la mestruazione, diventava impuro e doveva purificarsi. Se avesse una emorragia, rimaneva impura senza la possibilità di toccare qualsiasi cosa sacra o di entrare nel santuario durante tutto il tempo che durava l'infermità (Lv 15,19-30).

Queste norme e leggi rendevano insopportabile la convivenza quotidiana in casa. Per questo, la guarigione della donna con 12 anni di emorragia è un segno molto importante. Mostrava la possibilità di una nuova relazione con Dio, attraverso Gesù, che metteva la donna in piedi, superando ogni forma di discriminazione ed emarginazione causate dalla mentalità legalista. Questo episodio presenta una donna che osa disobbedire alla legge della purità, toccando Gesù, pur avendo una emorragia. Lei vuole liberarsi da questo terribile male che la mantiene esclusa da 12 anni. Crede nella forza di vita che risiede in Gesù. È esattamente questa forza che Gesù trasmette alla suocera di Pietro, toccandola, prendendola per mano e alzandola (1, 29-31); gesto che Gesù ripete con la ragazza, la figlia di Giairo appena morta, a 12 anni. Gesù prende per mano la fanciulla e comanda che si alzi (5,41). Nel lasciarsi toccare dalla donna che soffriva a causa di una emorragia e nel toccare la ragazza morta, anche Gesù disobbedisce alla legge sulla purezza. Lui vuole che le donne si alzino, risuscitino, rimangano in piedi e partecipino ad una nuova comunità con piena e completa dignità.

Marco ci presenta più avanti il dialogo tra Gesù e la donna sirfenicia (7,24-30), indicando che lui è capace di superare i limiti della mentalità patriarcale giudaica e di imparare da una donna pagana, povera, straniera e sola. Impara anche da una vedova, mostrandola come modello per i suoi discepoli/e (12,41-44), ed elogia la donna del profumo, dicendo che *dove fosse proclamato il Vangelo, si sarebbe raccontato quello che lei ha fatto e ci si sarebbe ricordato di lei* (14,3-9). Ma la novità maggiore è che Gesù inaugura un discepolato di uguali, dando la possibilità ad uomini e donne di seguirlo in parità di condizioni, come esempio gratuito del regno. Realtà che appare in riassunto, come quelle liete notizie che si raccontano all'orecchio, con

6. Marco 5, 35-36: *La notizia della morte della ragazza*

In questo momento arriva il personale della casa di Giairo e informa che la sua figlia era morta. Non serviva più molestare Gesù. Per loro, la morte era la grande barriera. Gesù non sarebbe riuscito ad andare oltre la morte! Gesù ascolta, guarda verso Giairo e applica quello che aveva appena visto: la fede è capace di realizzare quello che la persona crede. Lui dice: non aver paura! Credi solamente!"

7. Marco 5, 37-40: *Nella casa di Giairo*

Gesù si separa dalla folla e permette solo a tre discepoli di seguirlo. Arrivando alla casa di Giairo, vede il frastuono di quelli che fanno il lutto per la morte della ragazza. Lui dice: "La ragazza non è morta. Sta dormendo!" Le persone si sono messi a ridere. La gente sa distinguere quando una persona sta dormendo o quando è morta. È il riso di Abramo e di Sara, di quelli, cioè, che non riescono a credere che per Dio niente è impossibile (Gn 17,17; 18,12-14; Lc 1,37). Anche per loro, la morte era una barriera che nessuno avrebbe potuto oltrepassare! Le parole di Gesù hanno un significato ancor più profondo. La situazione delle comunità al tempo di Marco sembrava una situazione di morte. Anche loro dovevano ascoltare: "Non è morte! Siete voi che state dormendo! Svegliatevi!" Gesù non ha dato importanza al riso ed è entrato nella stanza dove c'era la ragazza, solo lui, i tre discepoli e i suoi genitori.

8. Marco 5, 41-43: *La risurrezione della ragazza*

Gesù prende la ragazza per mano e dice: "Talita Kum!" Lei si alza. Grande agitazione! Gesù mantiene la calma e chiede che le diano da mangiare. Due donne sono guarite! Una ha 12 anni di vita, l'altra da 12 anni ha una emorragia: 12 anni di esclusione! All'età di 12 anni comincia l'esclusione della ragazza, perché comincia la mestruazione, comincia a morire! Gesù ha un potere maggiore e risuscita: "Alzati!"

3. AMPLIANDO

Le donne nel Vangelo di Marco

La Lieta Notizia di Dio, la novità del Regno appare molto chiaramente nel rapporto di Gesù con le donne. All'epoca, la donna era emarginata nella società ed esclusa dalla partecipazione nella sinagoga a causa della legge della purità, che la manteneva in costante situazione di sottomissione e impurità per il sempli-

il sorriso sulle labbra e con gli occhi brillanti (15,40-41).

-79-

1° Cammino di Riflessione Comunitaria ***Come iniziare l'annuncio della Lieta Notizia di Dio?*** ***La semente della Lieta Notizia non cade dal cielo;*** ***esiste già nella vita della gente*** **Marco 1,1-13**

1. Disponiamoci a ricevere la luce della Parola di Dio

1. Invocazione allo Spirito Santo
2. Preghiamo con il salmo 1 ripetendo insieme: *la mia gioia è camminare per le vie del Signore!*

2. Aprire gli occhi per vedere

Il Vangelo di Marco comincia così: *inizio della Lieta Notizia di Gesù Cristo, figlio di Dio!* (Mc 1,1). Tutto ha un inizio, anche la Lieta Notizia! Il testo che leggeremo ora, mostra dove Marco è andato a cercare questo inizio. Egli cita i profeti Isaia e Malacchia e menziona Giovanni il Battista, quello che ha preparato la venuta di Gesù. Marco mostra così che la Lieta Notizia di Dio rivelata da Gesù non è caduta dal cielo, ma è venuta da lontano, dal suolo della vita, attraverso la storia. Ha avuto un precursore, qualcuno che ha preparato la venuta di Gesù. Anche per noi, la Lieta Notizia viene attraverso le persone e avvenimenti ben concreti che ci indicano il cammino che porta a Gesù. Parliamo insieme di questo.

1. Lungo la storia della tua vita, chi ti ha indicato il cammino verso Gesù? Racconta come è stato.
2. Tu hai aiutato qualcuno a scoprire la Lieta Notizia di Dio nella sua vita? In che modo?

3. Farsi attenti per ascoltare

1. *Chiave di lettura*

I pochi versetti che leggeremo, descrivono come è iniziato l'annuncio del Vangelo e come ha cominciato a diffondersi. Mentre leggiamo, facciamo attenzione a come la Lieta Notizia penetra nella vita delle persone.

2. *Lettura del testo:* Marco 1,1-13.
3. *Momento di silenzio.*
4. *Domande per aiutare la riflessione:*
 1. Di questo testo, che cosa ti è piaciuto di più o ti ha maggiormente impressionato? Perché?
 2. Come il Vangelo ha cominciato a penetrare nella vita delle persone di quell'epoca?
 3. Che cosa ci dice il testo sulla missione di Giovanni il Battista?
 4. Qual è la missione che Gesù ha scoperto per sé nell'ora del battesimo?
 5. Che cosa insegna tutto questo a noi oggi?

1. CONTESTUALIZZANDO

1. Marco 1,1-13 è una breve introduzione all'annuncio della Lieta Notizia. Sono tre gli argomenti che risaltano e che meritano la nostra attenzione: 1) come la Lieta Notizia è stata preparata attraverso l'attività di Giovanni Battista (Mc 1,2-8). 2) Come è stata proclamata in occasione del battesimo di Gesù (Mc 1,9-11). 3) Come è stata provata nell'ora della tentazione di Gesù nel deserto (Mc 1,12-13).

2. Negli anni 70, l'epoca nella quale Marco ha scritto il suo Vangelo, le comunità vivevano una situazione difficile. All'esterno, erano perseguitate dall'impero. All'interno, c'erano dubbi e tensioni. Alcune comunità pensavano che Giovanni Battista fosse uguale a Gesù (At 18,26; 19,3). Altre volevano sapere come dovevano iniziare l'annuncio della Lieta Notizia di Dio. In questi brevi versetti, Marco comincia a rispondere, raccontando come è cominciata la Lieta Notizia di Dio che Gesù ci ha portato e quale il luogo che Giovanni Battista occupa dentro al progetto di Dio.

2. COMMENTANDO

1. Marco 1,1: *inizio della Lieta Notizia di Gesù Cristo, figlio di Dio*
Il Vangelo di Marco comincia dicendo: *inizio della Lieta Notizia*

2. Marco 5, 21-24: *La situazione della donna*

12 anni di emorragia! Per questo, lei viveva esclusa, perché, come abbiamo già detto, in quel tempo, il sangue faceva diventare la persona impura e chi toccasse in lei rimaneva a sua volta impuro. Marco dice che la donna aveva consumato tutti i suoi risparmi con i medici. Invece di migliorare, aveva peggiorato. Situazione senza soluzione!

3. Marco 5, 27-29: *L'atteggiamento della donna*

Lei aveva sentito parlare di Gesù ed era nata una nuova speranza. Lei aveva detto tra sé: "Se riuscissi perlomeno a toccare nei suoi vestiti, io sarei guarita". Il catechismo dell'epoca diceva: "Se io tocco nei suoi vestiti, lui rimarrà impuro". La donna pensa il contrario! Segno di molto coraggio. Segno anche che le donne non erano d'accordo con tutto quello che le autorità religiose insegnavano. L'insegnamento dei farisei e degli scribi non riusciva a convincere tutti. La donna si è messa in mezzo alla folla e, senza dar nell'occhio, ha toccato Gesù, tutti, infatti, lo stringevano e lo toccavano. Nello stesso istante lei ha sentito nel corpo che era stata guarita dal suo male.

4. Marco 5, 29-32: *La reazione di Gesù e dei discepoli*

Anche Gesù ha sentito che una forza era uscita da lui e ha domandato: "Chi mi ha toccato?" I discepoli hanno reagito: "Tu vedi la folla che ti stringe attorno e dici: chi mi ha toccato?" Qui appare nuovamente la divergenza tra Gesù e i suoi discepoli. Gesù aveva una sensibilità che non era percepita dai discepoli. Loro hanno reagito come tutti e non hanno capito la diversa reazione di Gesù. Ma Gesù non ci ha badato, e ha continuato ad indagare.

5. Marco 5, 33-34: *La cura attraverso la fede*

La donna ha capito che era stata scoperta. È stato un momento difficile e pericoloso. Secondo le credenze dell'epoca, infatti, una persona impura che, come quella donna, si metteva in mezzo ad una folla, contaminava tutti attraverso il contatto. Rendeva tutti impuri davanti a Dio (Lv 15,19-30). Per questo, come castigo, lei avrebbe potuto essere rigettata e lapidata. Nonostante ciò, la donna ha avuto il coraggio di assumere quello che aveva fatto. "Piena di paura e tremando", è caduta ai piedi di Gesù e ha raccontato tutta la verità. Gesù pronuncia la parola finale: "Mia figlia, la tua fede ti ha guarito. Va in pace e sii guarita dal tuo male!" (1) "Mia figlia", Gesù, cioè, accoglie la donna nella nuova famiglia, nella comunità che si formava attorno a lui. (2) Quello in cui lei credeva è, di fatto, avvenuto. (3)

2. Qual è l'atteggiamento della donna che ha commosso Gesù? Perché?

3. Perché mai i discepoli non riuscivano a capire quello che stava succedendo tra Gesù e la donna?

4. Chi era Giairo? Qual è stato l'atteggiamento di Gesù verso di lui e verso la sua sposa e la sua figlia?

5. Una donna è stata curata e reintegrata nella comunità. Una ragazza è stata sollevata dal suo letto di morte. Che cosa quest'azione di Gesù ci insegna della nostra vita in famiglia e nella comunità, oggi è?

1. CONTESTUALIZZANDO

1. Lungo le pagine del suo vangelo, Marco arricchisce le informazioni su chi è Gesù. Lui mostra come il mistero del Regno si intravede nel potere che Gesù esercita in favore dei discepoli e della gente e, soprattutto, in favore degli esclusi ed emarginati. Allo stesso tempo, nella misura in cui questo potere si manifesta, cresce l'incomprensione dei discepoli e diventa sempre più chiaro che loro devono cambiare le idee che hanno sul Messia. Al contrario, rischiano di perdere il treno della storia.

2. Negli anni 70, epoca nella quale Marco ha scritto il suo vangelo, come abbiamo già visto, c'era una tensione molto grande nelle comunità cristiane tra i giudei convertiti e i pagani convertiti. Alcuni giudei, soprattutto quelli che erano stati del gruppo dei farisei, continuavano fedeli all'osservanza delle norme di purità della loro cultura millenaria e, per questo, avevano difficoltà nel convivere con i pagani convertiti, perché pensavano che loro vivessero nell'impurità. Per questo, la narrazione dei miracoli di Gesù in favore di due donne, era un grande aiuto per superare i tabù antichi.

2. COMMENTANDO

1. Marco 5,21-24: *Il punto di partenza*

Gesù arriva con la barca. Il popolo si raduna. Giairo, capo della sinagoga, intercede per la figlia che sta morendo. Gesù s'incammina con lui e tutta la gente lo accompagna, stringendolo da tutte le parti. Questo è il punto di partenza per i due episodi che seguono: la cura della donna con 12 anni di emorragia e la

Gesù riconosce che, senza la fede di quella donna, lui non avrebbe potuto compiere il miracolo.

di Gesù Cristo, figlio di Dio! (1,1). Alla fine del Vangelo, nell'ora della morte di Gesù, un soldato esclama: *veramente quest'uomo era figlio di Dio* (15,39). All'inizio e alla fine c'è questo titolo *figlio di Dio*. Tra l'inizio e la fine, lungo le pagine del suo Vangelo, Marco chiarisce come dev'essere capita ed annunciata questa verità centrale della nostra fede: Gesù è il **figlio di Dio**.

2. Marco 1,2-3: *La semente della Lieta Notizia è nascosta nella speranza del popolo*

Per indicare l'inizio della Lieta Notizia, Marco cita i profeti Malacchia (Ml 3,1) e Isaia (Is 40,3). Nei testi di questi due profeti appare la speranza che animava la gente al tempo di Gesù. Il popolo sperava che il *messaggero*, annunciato da Malacchia, venisse *a preparare il cammino del Signore*, conforme aveva proclamato lo stesso profeta Isaia. Per Marco, la semente della Lieta Notizia è la speranza suscitata nel popolo dalle grandi promesse che Dio aveva fatto nel passato attraverso i profeti. Anche oggi, la speranza del popolo è il gancio dove si appende la Lieta Notizia di Dio. È il suo inizio, la sua semente si trova nella speranza della gente. Per sapere come iniziare l'annuncio della Lieta Notizia, è importante scoprire qual è la speranza che oggi anima la gente. La speranza è l'ultima a morire!

3. Marco 1,4-5: *Il movimento popolare suscitato da Giovanni Battista fa crescere la speranza del popolo*

Marco fa come noi. Egli usa la Bibbia per illuminare i fatti della vita. Giovanni Battista aveva provocato un enorme movimento popolare. *Tutta la regione della giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme andavano per incontrarsi con Giovanni!* Marco usa i testi di Malacchia e di Isaia per illuminare questo movimento popolare suscitato da Giovanni Battista. Mostra che, con la venuta di Giovanni Battista, la speranza del popolo ha cominciato a trovare una risposta, comincia a realizzarsi. La semente della Lieta Notizia ha cominciato a crescere.

4. Marco 1,6-8: *Giovanni Battista è il profeta Elia che il popolo*

risurrezione della ragazza di 12 anni.

-76-

mino del Messia “ric conducendo il cuore dei genitori verso i loro figli, e il cuore dei figli verso i loro genitori” (Mt 3,24), aspettavano, cioè, che Elia venisse a ricostruire la vita comunitaria. Egli era conosciuto come “l'uomo peloso che portava una cintura di cuoio attorno ai fianchi” (2 Re1,8). Marco dice che Giovanni Battista si vestiva *di peli di cammello*. Così lui afferma chiaramente che Giovanni Battista è venuto per realizzare la missione del profeta Elia (Mc 9,11-13).

Negli anni 70, epoca nella quale Marco scrive, molte persone pensavano che Giovanni Battista fosse il Messia (cfr. At 9,11-13). Per aiutarli a discernere, Marco riporta le parole dello stesso Giovanni: *dopo di me viene il più forte di me, al quale non sono degno di sciogliere i sandali. Io battezzo con l'acqua. Lui verrà a battezzare con lo Spirito Santo*. Marco mostra che Giovanni indica il cammino verso Gesù. Così, fa sapere alle comunità che Giovanni non era il Messia, ma piuttosto il suo precursore.

5. Marco 1,9-11: *La solenne proclamazione della Lieta Notizia*

Il popolo credeva che il battesimo di Giovanni era cosa di Dio! (Mc 11,32). Come il popolo, anche Gesù percepiva Dio che si manifestava nel messaggio di Giovanni. Per questo, è salito da Nazaret, è andato fino al Giordano e si è messo nella fila del battesimo. Nel momento del battesimo, Gesù ha avuto una profonda esperienza di Dio. Ha visto il cielo aprirsi e lo Spirito Santo discendere su di lui, e la voce del Padre che gli diceva: *tu sei il mio Figlio amato. In te ho riposto la mia fiducia*. In queste brevi parole, appaiono tre aspetti molto importanti.

1) Gesù fa l'esperienza di Dio come *Padre* e di se stesso come *Figlio*. Questa è la grande novità che lui ci ha portato: Dio è Padre. Il Dio che stava lontano come Signore Altissimo è arrivato vicino come *Padre*, molto vicino come Abba, Papà. Questo è il centro della Lieta Notizia che Gesù ci ha portato.

2) La frase che Gesù ha ascoltato dal Padre, era del profeta Isaia, quando aveva annunciato il Messia come *il Servo* di Dio e del popolo (Is 42,1). Il Padre stava indicando a Gesù la missione del Messia come *servo*, e non come un Re glorioso. Gesù ha assunto questa missione di servizio e vi è stato fedele fino alla morte, e alla morte di croce! (cf. Fil 2,7-8). Lui ha detto: “non sono

aspettava

Si diceva che il profeta Elia sarebbe venuto a preparare il cam-

-09-

13° Cammino di Riflessione Comunitaria

Vincere il potere della morte

Aprire un nuovo cammino fino a Dio

Marco 5,21-43

1. Disponiamoci a ricevere la luce della Parola di Dio

1. Invocazione allo Spirito Santo
2. Preghiamo con il salmo 103 (102) ripetendo insieme:
Benediciamo il Signore, non dimentichiamo i suoi benefici!

2. Aprire gli occhi per vedere

In questo incontro, mediteremo sui due miracoli di Gesù in favore di due donne. Il primo è stato in favore di una signora considerata impura a causa di un'emorragia che durava da 12 anni. L'altro, in favore di una ragazza ammalata di 12 anni, che era appena morta. Secondo la mentalità di quell'epoca, qualsiasi persona che avesse toccato nel sangue o in un cadavere, veniva considerata impura. Sangue e morte erano fattori di esclusione! Per questo, quelle due donne erano persone emarginate, escluse dalla partecipazione alla comunità. Parliamone insieme

1. Oggi, quali sono le categorie di persone che si sentono escluse dalla partecipazione alla comunità cristiana? Perché?
2. Quali sono i fattori che causano l'esclusione di tante persone e rendono difficile la vita sia in famiglia che nella società?

3. Farsi attenti per ascoltare

1. *Chiave di lettura*

Il testo descrivere due miracoli. Durante la lettura, stiamo attenti all'atteggiamento di Giairo, il padre della ragazza, e all'atteggiamento della signora che soffriva a causa di un'emorragia.

2. *Lettura del testo:* Marco 5,21-43

3. *Momento di silenzio.*

4. *Domande per aiutare la riflessione:*

venuto per essere servito, ma per servire!" (Mc 10,45).

-10-

vita umana. Queste religioni, invece di liberare le persone, alimentavano in loro la paura e l'angustia. Ora, uno degli obiettivi della Lieta Notizia di Gesù è aiutare la gente a liberarsi da questa paura. L'arrivo del Regno di Dio ha significato l'arrivo di un potere più forte. Come abbiamo già visto, nel Vangelo di Marco, Gesù è "l'uomo più forte" che è arrivato per incatenare Satana, il potere del male, e rubargli l'umanità prigioniera della paura (3,27). Per questo, Marco insiste tanto sulla vittoria di Gesù sul potere del male, sul demonio, su Satana, sul peccato e sulla morte. È per animare le comunità a vincere questa paura del demonio!

Nel Vangelo di Marco, dall'inizio alla fine, con parole quasi uguali, si ripete lo stesso messaggio: "E Gesù cacciava i demoni!" (1,26.27.34.39; 3,11-12.22.30; 5,1-20; 6,7.13; 7, 25-29; 9, 25-27.38; 16,17). Sembra un ritornello! Oggi, invece di usare sempre le stesse parole, preferiamo usare parole diverse. Diciamo: "Il potere del male, Satana, che infonde tanta paura nel popolo, Gesù l'ha vinto, l'ha dominato, l'ha legato, l'ha depresso, l'ha sconfitto, l'ha espulso, l'ha eliminato, l'ha sterminato, l'ha annientato, l'ha abbattuto, l'ha distrutto, l'ha ucciso!" Quello che Marco vuol dirci è questo: "Al cristiano è proibito aver paura di Satana!" Dopo che Gesù è risorto, è una mancanza di fede appellarsi, in ogni momento, a Satana, come se lui avesse ancora qualche potere su di noi. Insistere sul pericolo dei demoni per poter richiamare la gente a ritornare alle chiese, è non conoscere della Lieta Notizia del Regno. È mancanza di fede nella risurrezione di Gesù!

Per tutto questo, invece di appellarsi a Satana per spiegare i fenomeni e le malattie, sarebbe molto meglio imitare Gesù e fare, all'interno della cultura del nostro tempo, quello che Gesù ha fatto all'interno della cultura del suo tempo, cioè, combattere il potere del male che rovina e aliena la vita. Gesù cacciava il potere del male in maniera diversa dagli altri esorcisti del suo tempo. Proprio per questo, è stato criticato e calunniato (3,22-30; cfr. Lc 11,14-20). Oggi, cacciare il potere del male in modo diverso, significa: liberare le persone dalla paura e riconsegnarle a se stesse; fare in modo che possano fare l'esperienza del potere di Dio attraverso la partecipazione alla comunità; scoprire le cause del male e organizzarsi per attaccarle in modo efficiente; cacciare l'alienazione, alimentata dai mezzi di comunicazione. Tutto questo, però, è possibile solo con molta preghiera e molta fede (9,29)! La debolezza della nostra fede ci porta a pregare: "Gesù, ho

1. Di questo testo, che cosa ti è piaciuto di più o ti ha maggiormente impressionato? Perché?

-75-

3) Gesù *ha visto il cielo aprirsi e lo Spirito, come una colomba, discendere su di lui*. Nello stesso momento in cui Gesù scopre la sua missione come Messia servo, riceve il dono dello Spirito Santo per poter realizzare la missione. Il dono dello Spirito era stato promesso dai profeti (Is 11,1-9; 61,1-3; Gl 3,1). La promessa comincia a realizzarsi, solennemente, quando il Padre proclama Gesù come suo Figlio amato.

6. Marco 1,12-13: *la Lieta Notizia è collaudata e provata nel deserto*

Dopo il battesimo, lo Spirito di Dio si impossessa di Gesù e lo spinse nel deserto, dove lui si prepara alla missione (1,12s). Marco dice che Gesù è stato nel deserto 40 giorni e che è stato tentato da Satana. In Matteo 4,1-11 si chiarisce la tentazione: tentazione del pane, tentazione del prestigio, tentazione del potere.

Sono state le tre tentazioni che hanno abbattuto il popolo nel deserto, dopo l'uscita dall'Egitto (Dt 8,3; 6,16; 6,13). Tentazione è tutto ciò che ci allontana dal cammino di Dio. Orientandosi con la Parola di Dio, Gesù affrontava le tentazioni e non si lasciava allontanare dal cammino (4,4.7.10). Lui è uguale a noi in tutto, perfino nelle tentazioni, fuorché nel peccato (Ebr 4,15). Inserito in mezzo ai poveri e unito al Padre dalla preghiera, fedele ad ambedue, lui ha resistito e ha continuato nel cammino del Messia-Servo, il cammino del servizio a Dio e al popolo (Mt 20,28).

3. AMPLIANDO

La semente della Lieta Notizia, l'inizio dell'annuncio del Vangelo nell'America Latina

Marco comincia dicendo com'è stato l'inizio. Ci si potrebbe aspettare da Marco una data ben precisa. Invece, si riceve una risposta apparentemente confusa. Per riscrivere questo inizio, Marco cita Isaia e Malacchia (1,2-3). Parla di Giovanni Battista (1,4-5). Allude al profeta Elia (1,4). Ricorda la profezia del servo di Javé (1,11) e le tentazioni del popolo nel deserto, dopo l'uscita dall'Egitto (1,13). Ci si potrebbe domandare: "Ma allora, quando è cominciato: con l'uscita dall'Egitto, nel deserto, con Mosè, con Elia, con Isaia, con

fede! Ma aiuta la mia poca fede!" (9,24).

-74-

è che guardiamo nella nostra storia con altri occhi. L'inizio, la semente della Lieta Notizia di Dio, è nascosta dentro la nostra vita, dentro al nostro passato, dentro la storia che viviamo.

L'inizio della Lieta Notizia nell'America Latina è nascosta nella resistenza e nel risveglio delle etnie indigene e negre, che cercano vita, dignità e libertà per tutti. Recuperando la loro storia e riconoscendo i valori etici presenti nella cultura del loro popolo, gli indigeni si uniscono ai discendenti afro e a tutte le persone che soffrono ingiustizia e discriminazione. Le donne si risvegliano come soggetto di un nuovo tempo, superando vecchie maniere di comportamento e generando una nuova coscienza. Nel campo e nella città il Movimento dei Senza Terra dimostra una nuova capacità di organizzazione, di articolazione. Nonostante la propaganda contraria della televisione, delle riviste, dei giornali, il Movimento dei Senza Terra genera un dibattito nazionale su punti fondamentali per una politica agricola. Nasce una nuova sensibilità ecologica e cresce la coscienza della cittadinanza. Il grande desiderio di partecipazione in vista della trasformazione, che la discussione e il dibattito dei problemi sociali provoca, si esprime nel volontariato di giovani, di pensionati, di disoccupati... La ricerca di nuove relazioni di affetto, di rispetto, di aiuto reciproco e interscambio va crescendo. C'è una indignazione della gente di fronte alla corruzione e alla violenza. C'è qualcosa che nasce dentro ad ogni persona, qualcosa di nuovo che non permette più l'indifferenza davanti agli abusi politici, sociali, culturali, di classe e di genere. C'è una nuova speranza, un nuovo sogno, un desiderio di cambiamento. Si recupera l'utopia di costruire una nuova società, dove ci sia spazio di vita e di partecipazione per tutte le persone.

L'annuncio della Lieta Notizia di Dio nell'America Latina diventerà veramente Lieta Notizia se si indirizzerà verso questa novità, che sta avvenendo fra la gente. Aiutare ad aprire gli occhi per vedere questa novità, impegnare le comunità di fede nella ricerca di questa utopia è riconoscere la presenza liberatrice e trasformatrice di Dio che agisce ogni giorno nella nostra vita.

Malacchia, con Giovanni Battista?" L'inizio, la semente può essere tutto questo nello stesso tempo. Quello che Marco vuole suggerirci

-11-

3. AMPLIANDO

Espulsione del demonio

Nel Vangelo di Marco, il primo miracolo di Gesù è l'espulsione di un demonio (1,25). Il primo impatto che Gesù causa nel popolo è a causa dell'espulsione dei demoni (1,27). Una delle principali cause della lite di Gesù con gli scribi, è l'espulsione dei demoni (3,22). Il primo potere che gli apostoli ricevono quando sono inviati in missione è il potere di cacciare i demoni (6,7). Il primo segno che accompagna l'annuncio della risurrezione è l'espulsione dei demoni (16,17). Che cosa significa cacciare i demoni?

Oggi, a volte, quando la gente non sa spiegare un fenomeno o una malattia, ricorre a spiegazioni e a rimedi che vengono da antichi usi e dicono: "È malocchio!" "È qualche spirito cattivo!" Alcuni cercano di allontanare questi spiriti cattivi attraverso l'esorcismo, una fattura e orazioni speciali. Altri, spinti dalla nuova cultura del nostro tempo, agiscono in un altro modo. Per poter cacciare il male e migliorare le condizioni di vita della gente, cercano di arrivare a colpire le cause del male, cercano un medico, insegnano medicine alternative, fanno incontri in comunità, si organizzano in sindacati, partiti, associazioni, ecc.

Al tempo di Gesù, il modo di spiegare e risolvere i mali della vita era simile a quello della nostra antica cultura. Le parole *demonio* o *Satana* erano usate per indicare il potere del male che spingeva fuori dal buon cammino le persone. Per esempio, quando Pietro ha tentato di distogliere Gesù dal suo cammino, è stato chiamato Satana da Gesù (8,33). In altre occasioni, quelle stesse parole erano usate per indicare il potere dell'impero romano che opprimeva e sfruttava il popolo. Per esempio, nell'Apocalisse, l'impero romano è identificato come "diavolo o Satana" (Ap 12,9). Qui, nel nostro testo, l'impero è evocato attraverso il nome *Legione* (5,9). In altre occasioni ancora, la gente usava le stesse parole per indicare le malattie e i mali. Così si parlava di demonio o spirito muto (9,17), spirito sordo (9,25), spirito impuro (1,23; 3,11), ecc.. C'era molta paura! E c'era gente che cacciava questi demoni (cfr. 9,38; Mt 12,27).

Al tempo di Marco, la paura dei demoni stava aumentando. Alcune religioni, venute dall'oriente, diffondevano un culto agli spiriti. Insegnavano che qualche nostro gesto sbagliato poteva irritare gli spiriti, e questi, per vendicarsi di noi, potevano impedirci

2. Marco 5,6-10: *Davanti alla semplice presenza di Gesù il potere del male si sgretola e si disintegra*

Qui si descrivere il primo contatto tra Gesù e l'uomo posseduto. È una totale sproporzione! Il potere, che prima sembrava così forte, si scioglie e si scompone davanti a Gesù. Cade in ginocchio, chiede di non essere mandato via dalla regione e consegna addirittura il nome: *Legioni*. Attraverso questo nome, Marco associa il potere del male al potere politico e militare dell'impero romano, che dominava il mondo attraverso le sue *legioni*.

3. Marco 5,11-13: *Il potere del male è impuro e non ha autonomia né consistenza*

Il demonio non ha potere sopra i suoi propri movimenti. Riesce solo ad andare dentro i porci con il permesso di Gesù! Una volta entrato nei porci, questi si precipitano nel mare. Erano 2000 porci! Nell'opinione della gente, il porco è simbolo dell'impurità, che impediva alle persone di relazionarsi con Dio e di sentirsi accolte da Lui. Il mare era simbolo del caos, che esisteva prima della creazione e che secondo le credenze dell'epoca, minacciava la vita. Questo episodio dei porci, che si precipitano nel mare, è strano e difficile da capirsi. Ma il messaggio è molto chiaro: davanti a Gesù, il potere del male non ha autonomia né consistenza. Chi crede in Gesù ha già vinto il potere del male e non può più avere paura!

4. Marco 5,14-17: *La reazione del popolo del luogo*

Avvisata dagli impiegati che custodivano il branco di porci, la gente del luogo è venuta e ha veduto l'uomo libero dal potere del male "sano di mente". Ma loro sono rimasti senza i porci! Per questo, chiedono a Gesù di andarsene. Per loro, i porci erano più importanti della persona appena risanata.

5. Marco 5,18-20: *Annunciare la Lieta Notizia è annunciare "quello che il Signore ha fatto per te!"*

L'uomo liberato vuole seguire Gesù, ma Gesù dice: "Va' a casa, dai tuoi, annunzia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che chi ha usato!" Questa frase di Gesù, Marco la dirige alle comunità e a tutti noi. Per la maggior parte di noi "seguire Gesù" significa: "Va' nella tua casa e annuncia ai tuoi

l'accesso a Dio e privarci dei benefici divini. Per questo, attraverso riti e fatture, orazioni forti e cerimonie complicate, il popolo cercava di calmare questi spiriti o demoni, perché non recassero danno alla

Il popolo della Bibbia aveva questa convinzione: Dio è presente nella nostra vita e nella nostra storia. Per questo, loro si preoccupavano di ricordare i fatti e le persone del passato. Una persona che perde la memoria perde l'identità, non sa più da dove viene e neppure dove sta andando. Loro leggevano la storia del passato per imparare a leggere la loro storia e scoprire al suo interno i segni e gli appelli della presenza di Dio. È quello che Marco fa qui all'inizio del suo Vangelo. Lui toglie il velo dei fatti e mostra un filo di speranza che veniva fin dall'esodo, da Mosé, passando attraverso i profeti Elia, Isaia e Malacchia, attraverso i servi del popolo, fino ad arrivare a Giovanni Battista, che indica Gesù come colui che realizzerà la speranza del popolo.

È fu così che Gesù cominciò ad incontrare tanta gente: poveri, ammalati, bambini senza casa, uomini e donne senza più voglia di vivere...



2° Cammino di Riflessione Comunitaria

Gesù annuncia la Lieta Notizia di Dio

e chiama persone per seguirlo

Ognuno di noi ha una missione

Marco 1,14-20

1. Disponiamoci a ricevere la luce della Parola di Dio

1. Invocazione allo Spirito Santo
2. Preghiamo con il salmo 15 (14) ripetendo insieme: ***Signore, chi può entrare nella tua casa?***

2. Aprire gli occhi per vedere

In questo incontro, vedremo come Gesù ha iniziato l'annuncio della Lieta Notizia di Dio e come ha chiamato i primi discepoli. Sono stati appena quattro. La comunità di Gesù è iniziata molto piccola. Oggi, la comunità di Gesù è composta da più di un miliardo di persone nel mondo intero tra cattolici, protestanti e ortodossi. Tutto ciò che è grande nasce piccolo. Il grande di oggi non sempre assomiglia al piccolo di ieri. Nel crescere, ha perso molto di quell'entusiasmo del primo amore e di quella vita comunitaria iniziale. Parliamone insieme

1. La tua comunità, in questi ultimi anni, ha perso qualcosa di quella amicizia di quell'animazione che aveva nel passato? Perché?
2. E tu, crescendo, hai perso qualcosa di buono che avevi prima? Racconta.

3. Farsi attenti per ascoltare

1. Chiave di lettura

Il testo che leggeremo ci riporta due argomenti: il riassunto della Lieta Notizia e la chiamata dei primi quattro discepoli. Mentre leggiamo, facciamo attenzione a questi due punti : *che cosa annuncia Gesù alla gente? E che cosa chiede ai discepoli?*

4. Chi di noi può dire che è completamente libero o liberato? Nessuno! Allora, siamo tutti un po' indemoniati, posseduti, cioè, da altri poteri che occupano qualche spazio dentro di noi. Come facciamo a scacciare questo potere dentro di noi e dentro la società?

5. L'uomo guarito vuole seguire Gesù. Ma lui deve rimanere in casa e raccontare, a tutti, quello che Gesù ha fatto per lui. Che cosa Gesù ha fatto per te che dovresti raccontare agli altri?

1. CONTESTUALIZZANDO

1. Nel testo di questo incontro, Marco sottolinea, soprattutto, il potere di Gesù sopra il demonio, che è associato a quattro cose: 1) Con il *cimitero*, il luogo dei morti. La morte che uccide la vita! 2) Con il *maiale*, che era considerato un animale impuro. L'impurità che separa da Dio! 3) Con il *mare*, che era visto come il simbolo del caos prima della creazione. Il caos che distrugge la natura. 4) Con la parola *Legione*, nome degli eserciti dell'impero romano. L'impero che opprime e sfrutta i popoli.

2. Per tutto questo, la vittoria di Gesù sopra il demonio, cioè sopra il potere del male, ha una portata enorme per la vita del popolo delle comunità degli anni 70, epoca nella quale Marco ha scritto il suo vangelo. Loro vivano oppresse e perseguitate dalle legioni romane, la cui ideologia manipolava le credenze popolari sui demoni, per mettere paura nella gente ed ottenere sottomissione!

2. COMMENTANDO

1. Marco 5,1-5: *Il potere del male opprime, maltratta e aliena le persone*

Questi i primi cinque versetti descrivono la situazione del popolo prima dell'arrivo di Gesù. Nel modo di descrivere il comportamento dell'indemoniato, l'evangelista associa il potere del male al cimitero e alla morte. È un potere senza direzione, minaccioso, fuori di ogni controllo e distruttore, che causa paura in

2. *Lettura del testo:* Marco 1,14-20.
-14-

12° Cammino di Riflessione Comunitaria

Vincere il potere del male

Gesù scaccia i demoni

Marco 5,1-20

1. Disponiamoci a ricevere la luce della Parola di Dio

1. Invocazione allo Spirito Santo
2. Preghiamo con il salmo 04 ripetendo insieme: *Signore, liberami dalle mie angosce*

2. Aprire gli occhi per vedere

In questo incontro, vedremo un lungo testo sull'espulsione di un demone che si chiamava *Legione* e che opprimeva e maltrattava una persona. Anche oggi ci sono molti che parlano di espulsione di demoni per guadagnare soldi o per infondere paura negli altri. Parliamone insieme

1. Che cos'è che oggi opprime e maltratta il popolo ?
2. Perché, oggi, si parla molto di espulsione di demoni? Pensi che faccia bene parlare tanto del demone? Che ne pensi?

3. Farsi attenti per ascoltare

1. Chiave di lettura

Il testo è lungo e ci sono alcuni punti difficili. Nonostante questo, il messaggio è molto chiaro: Gesù è più forte del potere del male! Mentre leggiamo, facciamo attenzione a: *in che luogo si manifesta il potere del male in questo testo e qual è il suo nome?*

2. *Lettura del testo:* Marco 5,1-20.

3. Momento di silenzio.

4. Domande per aiutare la riflessione:

1. Di questo testo, che cosa ti è piaciuto di più o ti ha maggiormente impressionato? Perché?
2. Dove abitava l'uomo indemoniato e qual è il nome dello spirito impuro? Qual è il significato di questo?
3. Perché lo spirito impuro si prostra davanti a Gesù e lo

tutti. Priva la persona della coscienza, dell'autocontrollo e dell'autonomia.

-71-

3. Momento di silenzio.

4. Domande per aiutare la riflessione:

1. Di questo testo, che cosa ti è piaciuto di più o ti ha maggiormente impressionato? Perché?
2. Che cosa ha spinto Gesù a ritornare nella Galilea e ad iniziare l'annuncio della Lieta Notizia di Dio?
3. La Lieta Notizia che Gesù annuncia ha quattro aspetti. Quali sono? Qual è il significato di ognuno?
4. Chi sono i primi discepoli? Che cosa Gesù chiede a loro?
5. Che cosa insegna tutto questo a noi oggi?

1. CONTESTUALIZZANDO

1. La Lieta Notizia di Dio è stata preparata lungo la storia (1,1-8), è stata proclamata solennemente dal Padre nell'ora del battesimo di Gesù (1,9-11), è stata sperimentata e provata nel deserto (1,12-13). Ora appare il risultato della lunga preparazione: Gesù annuncia la Lieta Notizia pubblicamente al popolo (1,14-15) e convoca altre persone a partecipare all'annuncio (1,16-20).

2. Negli anni 70, epoca nella quale Marco ha scritto, i cristiani, leggendo questa descrizione dell'inizio della Lieta Notizia, guardavano nello specchio e vedevano ritratto in esso l'inizio della loro propria comunità. Quella fonte che era germogliata nella vita di quei quattro primi discepoli poteva, in qualsiasi momento, germogliare anche della loro vita.

2. COMMENTANDO

1. Marco 1,14: *Gesù inizia l'annuncio della Lieta Notizia di Dio*

Marco fa capire che, mentre Gesù si preparava nel deserto, Giovanni Battista era stato preso dal re Erode. Dice il testo: **dopo che Giovanni era stato preso, Gesù è ritornato nella Galilea annunciando la Lieta Notizia di Dio.** La carcerazione di Giovanni Battista non spaventa Gesù! Al contrario, ha visto in ciò un segno

supplica di non mandarlo via?

-70-

Marco dice che Gesù *annunciava la Lieta Notizia di Dio*. Dio, infatti, è la più grande Bella Notizia della vita umana. Corrisponde all'aspirazione più profonda del nostro cuore.

2. Marco 1,15: *il riassunto della Lieta Notizia di Dio*

L'annuncio della Lieta Notizia di Dio ha quattro aspetti: (1) *il tempo è compiuto!* (2) *Il regno di Dio è giunto!* (3) *Convertitevi!* (4) *Credete in questa Lieta Notizia!* (Mc 1,14-15). Questi quattro punti sono un riassunto di tutta la predicazione di Gesù. Ognuno ha un significato importante:

1. Il tempo è compiuto! Per gli altri giudei, il tempo dell'attesa non era ancora finito. Mancava ancora molto per l'arrivo del regno. Per *i farisei*, per esempio, il regno sarebbe arrivato solo quando *l'osservanza* della legge fosse perfetta. Per gli *esseni*, quando il paese fosse *purificato* o quando loro avessero il controllo del paese. Gesù pensa in modo diverso. Lui ha un altro modo di leggere i fatti. Dice che l'attesa è terminata.

2. Il Regno di Dio è giunto! Per i farisei e gli esseni, l'arrivo del Regno dipendeva dal loro sforzo. Sarebbe arrivato solo dopo che loro avessero realizzato la loro parte, cioè, l'osservanza di tutta la legge, la purificazione di tutto il paese. Gesù al contrario dice: *"il regno è giunto!"* Era già lì, presente, indipendentemente dallo sforzo fatto! Quando Gesù dice "il Regno è giunto!", non vuole dire che il regno stava arrivando solo in quel momento, ma piuttosto che *era già lì*. Quello che tutti aspettavano era già presente in mezzo al popolo, e loro non lo sapevano, né lo percepivano (cfr. Lc 17,21). Gesù lo ha compreso! Lui, infatti, leggeva la realtà con occhi diversi. È questa presenza nascosta del Regno in mezzo al popolo, che Gesù rivela e annuncia ai poveri della sua terra. È questa la semente del Regno, che riceve la pioggia della sua parola e il calore del suo amore.

3. Convertitevi! Il senso esatto è *cambiare la maniera di pensare e di vivere*. Per poter avvertire questa presenza del regno, la persona dovrà cominciare a pensare, a vivere e ad agire in modo diverso. Dovrà cambiare vita e incontrare un'altra forma di convivenza! Dovrà lasciar da parte il legalismo dell'insegnamento dei farisei e permettere che la nuova esperienza di Dio invada la

dell'arrivo del Regno. Oggi, gli avvenimenti politici, economici, religiosi influiscono pure nell'annuncio che noi facciamo della Lieta Notizia alla gente.

-15-

alcuni di questi nomi attribuiti a Gesù, compresi i più importanti, i più tradizionali, sono messi in discussione e in dubbio dallo stesso Vangelo di Marco. Così, nella misura in cui progrediamo nella lettura del Vangelo, Marco ci obbliga a rivedere le nostre idee e a domandarci, ogni volta di nuovo: "in fin dei conti, chi è Gesù per me, per noi?"

1. Alcuni speravano che il Messia fosse il "Santo di Dio" (1,24), che fosse, cioè, un sommo sacerdote. Il demonio allude a questa speranza (1,24). Gesù gli impone di starsene zitto!

2. Altri aspettavano il Messia come *figlio di Davide*. Ma lo stesso Gesù ha contestato questo titolo: "Come può il Messia essere figlio, se lo stesso Davide lo chiama il mio Signore?" (12,35-37).

3. Altri aspettavano un Messia *Re*. Quando, però, Pilato gli domanda se lui è re, Gesù non conferma né nega, ma risponde: "Sei tu che lo stai dicendo!" (15,2). E quando parlava di re e governatori, insisteva con i discepoli: "Tra di voi non sia così!" (10,43).

4. Lo stesso vale per il titolo *Messia*. Pietro confessa che Gesù è il Messia. Ma quando Gesù tira le conseguenze e comincia a parlare della croce, Pietro non ne vuole sapere (8,31-33). Gesù è il *Messia*, ma non come Pietro lo immaginava.

5. I posseduti lo chiamano Gesù "Figlio di Dio" (3,11) e "Figlio del Dio Altissimo" (5,7). Ma Gesù ordina al demonio di tacere e di uscire da loro (3,12; 5,8). Davanti al tribunale, i nemici accusavano Gesù e domandavano: "Sei tu il Messia, il figlio del Dio benedetto?". Ed gli ha risposto: " lo sono! E voi vedrete il Figlio dell'Uomo seduto alla destra del Potente mentre viene tra le nuvole del cielo" (14,62). Nel momento di confermare, Gesù non dice che è *Figlio di Dio*, ma piuttosto che è *Figlio dell'Uomo*. È la stessa cosa? Una cosa è certa: Gesù non è figlio di Dio nel modo che il demonio (3,11; 5,7) e i nemici (14,61) lo immaginavano. Allora, come Gesù è Figlio di Dio? È rimasta la domanda nella testa della gente, dei discepoli, dei lettori e lettrici!

Alla fine, chi è Gesù? Quanto più si procede nella lettura del Vangelo di Marco, tanto più vanno all'aria i titoli e criteri. Gesù non sta dentro in nessuno di questi nomi, in nessun schema, in nessuno titolo. Lui è più grande! A poco a poco, il lettore, la lettrice

sua vita e gli dia occhi nuovi per leggere e capire gli avvenimenti.

-16-

3. AMPLIANDO

Chi è Gesù?

Marco comincia il suo Vangelo dicendo: "Inizio della Lieta Notizia di Gesù Cristo, *Figlio di Dio*" (1,1). Alla fine, nell'ora della morte di Gesù, un soldato romano dichiara: "In verità quest'uomo che era Gesù *Figlio di Dio!*" (15,39). Così, sia all'inizio che alla fine del Vangelo, Gesù è chiamato Figlio di Dio. Tra l'inizio e la fine, appaiono vari altri nomi di Gesù, più di 20! Ecco la lista dei nomi dei titoli che appaiono nel Vangelo di Marco tra l'espressione *Figlio di Dio* dell'inizio e della fine:

- *Messia*, Cristo (cioè, Unto) (1,1; 8,29; 14,61; 15,32).
- *Signore* (1,3; 5,19; 11,3).
- *Figlio amato* (1,11; 9,7).
- *Nazareno* (1,24; 10,47; 14,67; 16,6).
- *Figlio dell'Uomo* (2,10. 28; 8,31. 38; 9,9.12.31; 10,33. 45; 13,26; 14,21.21.41.62).
- *Fidanzato* (2,19).
- *Figlio di Dio* (3,11).
- *Figlio del Dio Altissimo* (5,7).
- *Falegname* (6,3).
- *Figlio di Maria* (6,3).
- *Profeta* (6,4.15; 8,28).
- *Maestro* (frequente).
- *Buon maestro*(10,17).
- *Figlio di Davide* (10,47. 41; 12,34-37).
- *Rabboni* (10,51).
- *Benedetto colui che viene nel nome del Signore* (11,9).
- *Rabbi* (11,21).
- *Figlio*(13,32).
- *Pastore* (14,27).
- *Figlio del Dio benedetto* (14,61).
- *Re dei Giudei* (15,32).

Ogni nome, titolo o attributo è un tentativo di esprimere quello che Gesù significava per le persone. Ma un nome, per quanto bello sia, non arriva mai a rivelare il mistero di una

si abbandonano e desistono dal voler inquadrare Gesù in qualche concetto conosciuto, in un'idea già pronta, e lo accettano come lui stesso si presenta. L'amore capta, la testa, no!

-69-

4. Credete in questa Lieta Notizia! Non era facile accettare il messaggio. Non è facile per nessuno cominciare a pensare in modo diverso da quello che si è imparato fin da piccolo. Questo solo è possibile attraverso un atto di fede. Quando qualcuno porta una notizia diversa, difficile da credere, la si accetta solo se la persona che porta la notizia è di fiducia. Allora si potrà dire agli altri: "puoi crederci! Io conosco la persona! Lei non inganna affatto. È di fiducia. Dice la verità!" Gesù è degno di fiducia!

3. Marco 1,16-20: *il primo obiettivo dell'annuncio della Lieta Notizia è formare comunità*

Gesù passa, guarda e chiama. I quattro ascoltano, lasciano tutto e seguono Gesù. Sembra amore a prima vista! Secondo la narrazione di Marco, tutto questo avviene subito, nel primo incontro con Gesù. Confrontando con gli altri vangeli, si capisce che i quattro conoscevano già Gesù (Gv 1,39; Lc 5,1-11). Avevano già avuto l'opportunità di vivere insieme con lui, di vederlo mentre aiutava la gente o di ascoltarlo nella sinagoga. Sapevano come lui viveva e quello che pensava. La chiamata non è stata una cosa improvvisa e di un solo momento, ma piuttosto di ripetute chiamate e inviti, di progressi e regressi. La chiamata comincia e ricomincia sempre di nuovo! In pratica, coincide con la convivenza di tre anni con Gesù, dal battesimo fino al momento in cui Gesù va al cielo (At 1,21-22). Allora, perché Marco la presenta come amore a prima vista? Marco pensa all'ideale: l'incontro con Gesù deve provocare un cambiamento radicale nella nostra vita!

3. AMPLIANDO

La chiamata per seguire Gesù

La chiamata è gratuita. Non costa niente. Ma accogliere la chiamata esige impegno. È il momento di entrare nella nuova famiglia di Gesù, nella comunità (3,31-35). Gesù non nasconde le esigenze. Chi vuole seguirlo deve sapere quel che sta facendo: deve cambiare vita e credere nella Lieta Notizia (1,15), deve essere disposto ad abbandonare tutto. Al contrario, "non può essere mio discepolo" (Lc 14,33). Il peso non sta nella rinuncia, ma piuttosto

persona, ancor meno quello della persona di Gesù. Oltre a ciò,
-68

I discepoli sono gli amici di Gesù. Nel Vangelo di Marco, la prima cosa che Gesù fa è chiamare i discepoli (1,16-20), e l'ultima che fa è chiamare i discepoli (16,7.15). Gesù passa e chiama. Loro lasciano tutto e seguono Gesù. Sembra che non costi loro niente. Lasciano la famiglia. Lasciano le barche e le reti (1,16-20). Levi ha lasciato la raccolta delle tasse, fonte della sua ricchezza (2,13-14). Seguire Gesù esige rottura! Loro cominciano a formare un gruppo, una comunità itinerante. È la comunità di Gesù (3,13-14. 34).

I discepoli accompagnano Gesù dappertutto. Entrano con lui nella sinagoga (1,21) e nelle case, perfino in quelle dei peccatori (2,15). Vanno con lui nei campi, staccando spighe (2,23). Vanno con lui lungo il mare, dove la gente lo cerca (3,7). Rimangono soli con lui e possono interrogarlo (4,10. 34). Vanno nella sua casa, convivono con lui e vanno con lui fino a Nazaret, la sua terra (6,1). Con lui attraversano il mare e vanno dall'altra parte (5,1).

Partecipano all'asprezza del nuovo cammino. Molte persone li cercano, tanto che non c'è tempo per mangiare (3,20). Loro cominciano a sentirsi responsabili della salute di Gesù: gli rimangono vicino, si preoccupano di lui e hanno pronta una barca per lui per non essere schiacciato dal popolo che avanza (3,9; cfr. 5,31). Alla fine di un giorno di lavoro vanno con lui, sfinito, dall'altra parte del lago (4,36). La convivenza diventa intima familiare. Gesù arriva a dare dei soprannomi ad alcuni di loro. Giovanni e Giacomo li ha chiamati *figli del tuono*, a Simone ha dato il soprannome di *Pietra o Pietro* (3,16-17). Va a casa da loro e si preoccupava con i problemi della loro famiglia. Ha curato la suocera di Pietro (1,209-31).

Andando con Gesù, loro seguono la nuova linea e cominciano a capire quello che serve per la vita e quello che non serve. L'atteggiamento libero e liberatore di Gesù fa in modo che trovino coraggio per trasgredire norme religiose, che poco o niente hanno a che vedere con la vita: strappano spighe in giorno di sabato (2,23-24), entrano in casa di peccatori (2,15), mangiano senza lavarsi le mani (7,2) e non seguono molto il digiuno (2,18). Per questo, sono coinvolti nelle tensioni e contrasti di Gesù con le autorità e sono criticati e condannati dai farisei (2,16.18.24). Ma

nell'amore, che dà senso alla rinuncia. È per amore a Gesù (Lc 9,24) e al vangelo (Mc 8,35) che il discepolo e la discepola devono rinunciare a se stessi, portare la croce tutti i giorni, e seguirlo (8,34-35; Mt 10,37-39; 16,24-26; 19,27-29).

-17-

dorme su un cuscino. Questo è il quadro iniziale dipinto da Marco. Un quadro bello, molto umano.

2. Marco 4,37-38: *La situazione disperata: "Non ti importa che moriamo?"*

Il lago di Galilea è circondato da alte montagne. Alle volte fra le fenditure delle rocce, il vento si abbatte sul lago e provoca tempeste improvvise. Vento forte, mare agitato, barca piena di acqua! I discepoli erano pescatori esperti. Se loro pensano che stanno affondando, allora la situazione è veramente pericolosa! Gesù neppure si sveglia e continua dormendo. Questo sonno profondo non è solo segno di grande stanchezza. È anche espressione di tranquilla fiducia in Dio. Il contrasto tra l'atteggiamento di Gesù e quello dei discepoli è grande!

3. Marco 4,39-40: *la reazione di Gesù: "Non avete ancora fede?"*

Gesù si sveglia, non a causa delle onde, ma per il grido disperato dei discepoli. Innanzitutto, lui si rivolge al mare e dice: "Taci, calmati!" E subito il mare si placa. Successivamente, si rivolge e discepoli e dice: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?" Si ha l'impressione che non era necessario placare il mare, perché non c'era nessun pericolo. È come quando tu arrivi in una casa e il cane, vicino al padrone, abbaia molto. Non si ha paura, perché il padrone è lì e controlla la situazione. L'episodio richiama l'Esodo, quando il popolo, senza paura, attraversava, nel mezzo, le acque del mare (Es 14,22). Richiama il profeta Isaia che diceva al popolo: "Quando passerai attraverso le acque e io starò con te!" (Is 43,2). Gesù ripete l'esodo e realizza la profezia annunciata dal Salmo 107 (106), 25-30.

4. Marco 4,41: *L'ignoranza dei discepoli: "Chi è quest'uomo?"*

Gesù placa il mare e dice: "Quindi, voi non avete fede?" I discepoli non sanno che cosa rispondere e si domandano "Chi è quest'uomo a cui perfino il mare e il vento obbediscono?" Gesù sembra un estraneo per loro! Nonostante la lunga vita insieme, non sanno bene chi è lui. Chi è quest'uomo? Con questa domanda

Gesù li difende (2,19.25-27; 7,6-13).

-18-

3. Al tempo di Gesù qual'era il mare agitato? Qual'era il mare agitato nell'epoca nella quale Marco ha scritto il suo Vangelo? Qual è, oggi, il mare agitato per noi?

4. Leggi Isaia 43,2 ed anche il salmo 107 (106), 25-30, e confrontali con l'episodio della tempesta sedata. Quale conclusione ne ricavi?

5. Che cosa può insegnare alla nostra vita, oggi, tutto questo?

1. CONTESTUALIZZANDO

1. In questo secondo blocco, cresce il conflitto e, allo stesso tempo, appare e cresce il mistero. Marco ha terminato di presentare le parabole che rivelano il mistero del Regno presente nelle cose della vita (4,1-34). Ora comincia a parlare del mistero del Regno che appare nel potere che Gesù esercita in favore dei discepoli, in favore del popolo, e, soprattutto, in favore degli esclusi ed emarginati. Ecco la sequenza:

a) Mc 4,35-41: Gesù vince il mare, simbolo del caos. In Gesù attua un potere creatore! (Cammino 11)

b) Mc 5,1-20: Gesù vince e caccia il demonio. In lui agisce un potere liberatore! (Cammino 12)

c) Mc 5,21-43: Gesù vince l'impurità e la morte. In Gesù attua un potere di vita! (Cammino 13)

2. Marco scrive per le comunità perseguitate degli anni 70, che si sentono come una barchetta persa nel mare della vita, senza molta speranza di poter arrivare al porto. Gesù sembra stia dormendo su quella barchetta, non appare, infatti, nessun potere divino per salvarle dalla persecuzione. Guardando questa situazione di scoraggiamento, Marco raccoglie vari episodi che rivelano qual è il Gesù presente in mezzo alle comunità. È il Gesù vincitore! Non c'è motivo perché abbiano paura. Questo è il motivo del racconto della tempesta sedata.

2. COMMENTANDO

1. Marco 4,305-36: *Il punto di partenza: "passiamo all'altra riva"*

È trascorso un giorno pesante, di molto lavoro. Terminato il discorso delle parabole, Gesù dice: "Passiamo all'altra riva!" Lo

in testa, le comunità continuano con la lettura. E, fino ad oggi, è questa stessa domanda che ci porta a continuare la lettura del Vangelo. È il desiderio di conoscere sempre meglio il significato di Gesù per la nostra vita.

-67-

Si distanziano dalle posizioni precedenti. Lo stesso Gesù li distingue dagli altri e dice chiaramente: "a voi è dato il mistero del regno, ma a quelli di fuori tutto viene raccontato con parabole" (4,11), poiché "quelli di fuori" hanno occhi ma non vedono, hanno orecchie ma non ascoltano (4,12). Gesù considera i discepoli e le discepole come suoi fratelli e sorelle. È la sua nuova famiglia (3,33-34). Loro ricevono una formazione. Le parabole raccontate al popolo, Gesù le spiega a loro quando sono soli in casa (4,10-34).

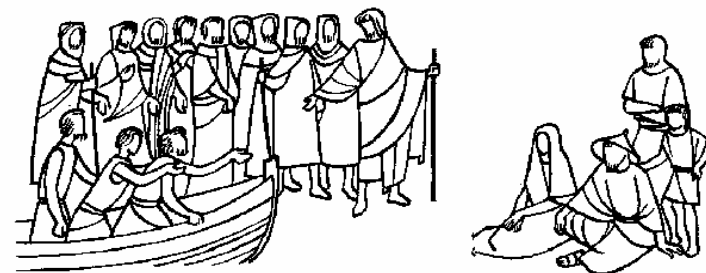
Alla radice di questo grande entusiasmo, c'è la persona di Gesù, che li ama. C'è la Lieta Notizia del Regno, che attira! Loro seguono Gesù. Non capiscono ancora tutta la portata che il contatto con Gesù implica per la loro vita. Questo, per ora, non importa. Quello che interessa è poter seguire Gesù che annuncia la tanto sperata Lieta Notizia del Regno. Finalmente, il Regno è arrivato (1,15)!

Riassumendo: *seguire Gesù* era una espressione che i primi cristiani usavano per indicare la loro relazione con Gesù e quella tra loro stessi nella comunità. Significava tre cose:

1. *Imitare l'esempio del maestro:* Gesù era il modello da imitare. La convivenza giornaliera con Gesù nella comunità permetteva un confronto costante. In questa scuola di Gesù si insegnava una sola materia: il Regno! E il regno si riconosceva nella vita e nella pratica di Gesù.

2. *Partecipare al destino del maestro.* Chi seguiva Gesù doveva impegnarsi con lui e "essere con lui nelle tentazioni" (Lc 22,28), e anche nella persecuzione (Gv 15,20; Mt 10,24-25). Doveva essere disposto perfino a morire con lui (Gv 11,16).

3. *Avere la vita di Gesù dentro di sé.* Dopo la Pasqua, si è aggiunta



portano, così come lui si trovava, sulla barca, da dove aveva fatto il discorso delle parabole. Gesù era così stanco, che si distende e
-66-

3° Cammino di Riflessione Comunitaria

***Il primo impatto della Lieta Notizia di Gesù nel popolo
Aprire gli occhi, e accogliere gli esclusi!***
Marco 1, 21-34

1. Disponiamoci a ricevere la luce della Parola di Dio

1. Invocazione allo Spirito Santo
2. Preghiamo con il salmo 124 (123) ripetendo insieme: ***Dio ci ha aiutati e ci ha liberati!***

2. Aprire gli occhi per vedere

In questo incontro, vedremo da vicino: (1) il primo impatto della Lieta Notizia di Dio nel popolo della Galilea, (2) la maniera con cui Gesù insegna al popolo e (3) il suo primo miracolo. Non tutti gli evangelisti raccontano i fatti nello stesso modo. Per Giovanni, per esempio, il primo miracolo è avvenuto in Cana, dove Gesù ha trasformato l'acqua in vino (Gv 2,1-11). Per Marco, il primo miracolo è stato l'espulsione di un demonio (Mc 1,23-26). Per Luca, è stato la calma con la quale Gesù si è liberato dalla minaccia di morte da parte della gente di Nazaret (Lc 4,29-30). Per Matteo, è stata la cura di molti ammalati e indemoniati (Mt 4,23) o, più precisamente, la cura di un lebbroso (Mt 8,1-4). Così, nel modo di raccontare le cose, ogni evangelista mostra qual è stata, secondo lui, la maggior preoccupazione di Gesù. Parliamone insieme.

1. Come cristiano, qual è la mia più grande preoccupazione?
2. Qual è la più grande preoccupazione della nostra comunità, del nostro paese, del nostro gruppo?

3. Farsi attenti per ascoltare

1. Chiave di lettura

Il testo che leggeremo ci mostra l'impatto della Lieta Notizia di Gesù nella gente del suo tempo. Mentre leggiamo, facciamo attenzione a: *qual è l'attività di Gesù che causava la maggior*

una terza dimensione: identificarsi con Gesù risorto, vivo nella comunità "Vivo, però non più io, ma vive in me Cristo" (Gl 2,20). Partecipare alla sua morte e risurrezione (Fil 3,8-11).

-19-

11° Cammino di Riflessione Comunitaria

***Gesù dorme sulla nostra barca
"Assicurati nella mano di Dio e prosegui!"***
Marco 4,35-41

1. Disponiamoci a ricevere la luce della Parola di Dio

1. Invocazione allo Spirito Santo
2. Preghiamo con il salmo 107 (106), 23-32 ripetendo insieme: ***Celebrate il Signore perché è buono: eterna è la sua misericordia!***

2. Aprire gli occhi per vedere

Nell'incontro di oggi meditiamo il testo della tempesta sedata. C'è un canto, in Brasile, che piace molto a tutti: "Se le acque del mare della vita volessero affogarti, assicurati nella mano di Dio e prosegui! Questo canto è stato ispirato da questo testo di Marco. Parliamone insieme.

1. Le acque del mare della vita, qualche volta, hanno già minacciato di travolgerti? Racconta com'è stato.
2. Che cosa ti ha salvato?

3. Farsi attenti per ascoltare

1. Chiave di lettura

Ascoltiamo il racconto della storia della tempesta sedata. Durante la lettura, immagina di trovarti sulla barca insieme con Gesù e con i discepoli. Cerca di vivere quello che succede e fa' attenzione all'atteggiamento di Gesù e alla reazione dei discepoli.

2. Lettura del testo: Marco 4,35-41

3. Momento di silenzio.

4. Domande per aiutare la riflessione:

1. Di questo testo, che cosa ti è piaciuto di più o ti ha

ammirazione nella gente?

2. *Lettura del testo:* Marco 1,21-34.

-20-

Non sanno chi è Gesù, nonostante vivano insieme a lui (4,41). Inizialmente, riuscivano a cacciare i demoni (6,13); in seguito, non vi riescono più (9,18). Litigano tra di loro per il potere (9,34; 10,30-36.41). Vogliono avere il monopolio di Gesù, pensano, infatti, di essere i padroni (9, 38). Si spaventano quando Gesù parla della croce (8,32; 9,32; 10,32-34). Cercano di portare Gesù fuori dal cammino del Padre (8,32). Allontanano i bambini (10,13). Giuda decide di tradirlo (14,10. 44). Pietro arriva a rinnegarlo (14,71-72). Quando Gesù ha maggiormente bisogno di loro, loro dormono (14,37.40). E, alla fine, Pietro nega, Giuda tradisce e, nel momento dell'imprigionamento, tutti fuggono e Gesù rimane solo (14,50).

Che cosa vorrà dire Marco alle comunità (e a noi) con questa lista così impressionante di difetti dei discepoli? Ecco un esempio per non trarre conclusioni errate o affrettate. Chi vede da lontano una macchina che sta facendo molte curve sulla strada, può concludere: "Devono esserci molti buchi in quella strada". Oppure: "Strada pericolosa! Tante curve!" Ma non è affatto così. Quell'autista fa oscillare la macchina, perché vuole svegliare l'amico che dorme sul banco posteriore! È così con il Vangelo di Marco. Alcuni, vedendo che Marco insiste tanto sui difetti dei discepoli, conclude frettolosamente: "Quei primi discepoli non valevano proprio niente!" Oppure: "Marco sta volendo criticare i capi di Gerusalemme!" Non è affatto così. Marco vuole destare le persone delle comunità (sia di quel tempo come di oggi). Sta mettendo uno specchio di fronte a loro. Per questo insiste tanto nei difetti dei primi discepoli! È perché le comunità del suo tempo prendano coscienza dei loro difetti e si convertano. E non è solo questo! È, soprattutto, perché non si scorraggino di fronte ai loro difetti e alle loro difficoltà. Lo stesso Gesù, infatti, che, dopo la negazione e il tradimento, aveva accolto i 12, continua in mezzo alle comunità, sempre pronto e disponibile ad accoglierle e a chiamarle di nuovo!

Il Vangelo di Marco non solo da informazioni sul comportamento dei discepoli di Gesù nel passato, ma porta anche i lettori e lettrici di oggi a identificarsi con i discepoli/e di quel tempo e a coinvolgersi con i loro problemi, a sentire lo stesso entusiasmo e a

maggiormente impressionato? Perché?

2. In che situazione si trovano Gesù e i discepoli e qual è la loro reazione?

-65-

3. *Momento di silenzio.*

4. *Domande per aiutare la riflessione:*

1. Di questo testo, che cosa ti è piaciuto di più o ti ha maggiormente impressionato? Perché?

2. Che cosa ha portato la gente ad avvertire la differenza tra Gesù e i dottori dell'epoca?

3. Lo spirito del male non ha avuto nessun potere davanti a Gesù. Questo, che impatto ha provocato nella gente?

4. Che cosa chiama la tua attenzione nella guarigione della suocera di Pietro?

5. Il modo di vivere e presentarsi della nostra comunità, qui nel nostro paese, provoca qualche ammirazione nella gente? Quale?

1. CONTESTUALIZZANDO

1. Il testo di oggi descrive varie attività di Gesù: l'ammirazione del popolo davanti al suo insegnamento (1,21-22), il primo miracolo dell'espulsione di un demone (1,23-28), la guarigione della suocera di Pietro (1,29-31), la cura di molti ammalati (1,32-34). Marco raccoglie questi episodi, che erano trasmessi oralmente nelle comunità, e li unisce tra loro come mattoni in una parete.

2. Negli anni 70, epoca nella quale Marco scrive, le comunità avevano bisogno di orientamenti. Descrivendo come era stato l'inizio dell'attività di Gesù, Marco indicava come loro dovevano fare per annunciare la Lieta Notizia a quelli che vivevano oppressi dalla paura dei demoni, dall'imposizione arbitraria di regole oltrepassate, dalla persecuzione dell'impero romano. Marco fa catechesi raccontando alle comunità i fatti e gli avvenimenti della vita di Gesù.

2. COMMENTANDO

1. Marco 1,21-22: *ammirata con l'insegnamento di Gesù, la gente crea coscienza critica*

La prima cosa che Gesù fa è chiamare persone per formare comunità (1,16-20). La prima cosa che la gente percepisce è il modo

percorrere lo stesso cammino che loro hanno percorso insieme Gesù. Il Vangelo di Marco vuole essere una guida per il viaggio sulla strada di Gesù, dalla Galilea fino a Gerusalemme.

-64-

comportamento, Gesù suscita una coscienza critica nella gente in relazione alle autorità religiose dell'epoca. Il popolo capisce, confronta e dice: *lui insegna con autorità, in modo diverso dagli scribi*. Gli scribi dell'epoca insegnavano citando le autorità. Gesù non cita nessuna autorità, ma parla a partire dalla sua esperienza di Dio e della vita.

2. Marco 1,23-26: *Gesù combatte il potere del male*

Il primo miracolo è l'espulsione di un demonio. Il potere del male si impossessava delle persone e le rendeva alienate di loro stesse. Anche oggi, molte persone vivono alienate di se stesse, a causa del potere dei mezzi di comunicazione, della propaganda dei governi e del commercio. Vivono schiave del consumismo, oppresse dalle preoccupazioni economiche. Pensano che non si vive bene, se non si compra quello che la propaganda annuncia. In Marco, il primo gesto di Gesù consiste nell'espellere e combattere il potere del male. Gesù restituisce le persone a se stesse. Restituisce la coscienza e la libertà.

3. Marco 1,27-28: *la reazione della gente: il primo impatto*

I primi due segni della Lieta Notizia che la gente avverte in Gesù sono questi: il suo modo diverso di insegnare le cose di Dio e il suo potere sugli spiriti impuri. Gesù apre un nuovo cammino, perché il popolo possa ottenere la purificazione attraverso il contatto con lui. In quel tempo, una persona che era dichiarata impura, non poteva più apparire davanti a Dio per pregare e per ricevere la benedizione promessa da Dio ad Abramo. Bisognava prima purificarsi. Così, c'erano molte leggi e norme che rendevano difficile la vita alla gente e che emarginavano molte persone a causa dell'impurità. Ora, purificate da Gesù, le persone impure potevano apparire nuovamente alla presenza di Dio. Più avanti, nel Cammino diciottesimo, vedremo meglio in che cosa consisteva questa purezza.

4. Marco 1,29-31: *Gesù ripristina la vita per il servizio*

Dopo aver partecipato alla celebrazione del sabato, nella sinagoga, Gesù entra nella casa di Pietro e cura la sua suocera. La

diverso di insegnare di Gesù. Non è tanto il contenuto, ma piuttosto la maniera di insegnare che impressiona. Per questo suo diverso

-21-

la quale io guardo verso Gesù fosse sbagliata, tutto quello che penso di Gesù sarebbe minacciato di errore. Se io penso che il Messia dev'essere un re glorioso, non riesco a capire niente di quello che Gesù insegna e capisco tutto in modo sbagliato.

3. Marco 4,26-29: *La storia della semente che cresce da sola*

Il contadino che semina conosce il processo: semente, tenero filo verde, foglia, spiga, grano. Lui non usa la falce prima del tempo. Sa aspettare. Ma non sa come la terra, la pioggia, il sole e la semente possiedono questa forza di far crescere una pianta dal niente fino alla frutta. Così è il Regno di Dio. Ha un processo, ci sono tappe e tempi, ha una crescita. Va succedendo. Produce frutto al tempo fissato. Nessuno sa spiegare la sua forza misteriosa. Nessuno è il padrone. Solo Dio!

4. Marco 4,30-32: *La storia della piccola semente di mostarda che cresce e diventa grande*

La semente di mostarda è piccola, ma cresce e, alla fine, i passeri vanno a fare il loro nido tra i suoi rami. Così è il Regno. Comincia molto piccolo, cresce ed estende i suoi rami perché i passeri possano fare il loro nido. La parabola lascia una domanda sospesa, che avrà una risposta più avanti nel vangelo: chi sono i passeri? Il testo suggerisce che si tratti dei pagani che possono entrare.

5. Marco 4,33-34: *il motivo che spingeva Gesù ad insegnare attraverso le parabole*

Gesù raccontava molte parabole. Tutte ispirate alla vita del popolo! Così aiutava le persone a scoprire le cose di Dio nel quotidiano. Faceva diventare il quotidiano trasparente. Lo straordinario di Dio, infatti, si nasconde nelle cose ordinarie e comuni della vita di ogni giorno. Il popolo se ne intendeva di vita. Nelle parabole riceveva la chiave per aprirla e incontrare al suo interno i segni di Dio.

3. AMPLIANDO

Aumenta l'incomprensione tra Gesù e i discepoli

Sorprende il modo con cui Marco parla dei discepoli e discepole. All'inizio, i discepoli sembrano un gruppo privilegiato, una comunità modello. Ma, poco a poco, tutto cambia. Cominciano a dare segni

cura fa in modo che lei si rimetta immediatamente in piedi. Con la salute e la dignità recuperate, lei si mette a servizio delle persone. Gesù non solo cura, ma cura perché le persone si mettano a servizio della vita.

-22-

3. Come spiegare questa frase di Gesù: " a chi non ha, sarà tolto anche il poco che ha!"?

4. Qual è la semente che, senza che tu te ne sia reso conto, è cresciuta in te e nella tua comunità?

1. CONTESTUALIZZANDO

1. In questa seconda parte del capitolo 4 (4,21-34), ci sono altre tre parabole che spiegano alla gente che cos'è il mistero del Regno, presente nell'attività di Gesù e nella vita della gente: la lampada che illumina, la semente che germina da sola e il piccolo grano di mostarda che cresce e diventa grande. Oltre a ciò, il testo porta due chiarimenti riguardo ai motivi che hanno portato Gesù a parlare solo in parabole e riguardo ai preconcetti che impediscono ai discepoli di capire le parabole.

2. All'epoca di Marco, fin dagli anni 60 o inizio degli anni 70, c'erano molti preconcetti, sia tra i pagani come tra i giudei, che impedivano di capire in maniera corretta da Lieta Notizia del Regno che le comunità cristiane annunciavano. Per questo, l'avvertimento di Gesù in relazione ai preconcetti, era molto attuale.

2. COMMENTANDO

1. Marco 4,21-23: *La storia della lampada che illumina*

In quel tempo, non c'era luce elettrica. Immagina il seguente. Le persone sono in casa. Comincia a farsi notte. Qualcuno si alza, prende la lucerna, l'accende e la colloca sotto una cassa o sotto il letto. Cosa diranno le persone? Cominceranno a gridare: "Sei stupido! Mettila sulla tavola!" Questa è la storia che Gesù racconta. Lui non la spiega. Ripete solo: *chi ha orecchie per intendere, intenda!* Qualcuno concluso: la parola di Dio è come una lucerna che deve essere accesa nell'oscurità della notte. Finché rimane dentro il libro chiuso della Bibbia, è come una lucerna sotto una cassa. Essa è collocata sulla tavola e illumina quando è letta, legata alla vita e vissuta in comunità!

2. Marco 4,204-25: *far attenzione ai preconcetti*

Gesù chiede discepoli di prendere coscienza dei preconcetti che

di non capire più nulla e di essere tutto, fuorché discepoli di Gesù. Non comprendono le parabole (4,13; 7,18). Non hanno fede in Gesù (4,40). Non capiscono la moltiplicazione dei pani (6,52; 8,20-21).

-63-

5. Marco 1,32-34: *Gesù accoglie gli emarginati*

Sul finire del giorno, terminato il sabato, nell'ora dell'apparire della prima stella nel cielo, Gesù accoglie e cura gli ammalati e indemoniati che il popolo aveva portato. Ammalati e indemoniati erano le persone più emarginate in quel tempo. Non avevano a chi ricorrere. Erano affidati alla carità pubblica. Oltre a ciò, la religione li considerava impuri. Loro non potevano partecipare alla vita della comunità. Era come se Dio li avesse rigettati ed esclusi. Gesù li raccoglie. Così, appare in che cosa consiste la Lieta Notizia di Dio e che cosa vuole realizzare nella vita delle persone: accogliere gli emarginati e gli esclusi e riportarli in comunità.

3. AMPLIANDO

Gli otto punti della missione della comunità

Una doppia esclusione segnava la situazione della gente all'epoca di Gesù: l'esclusione dalla religione ufficiale, sostenuta dalle autorità religiose dell'epoca, e l'esclusione dalla politica di Erode, appoggiata dall'impero romano e sostenuta attraverso tutto un sistema, ben organizzato, di sfruttamento e di repressione. Per questo, gran parte della gente viveva esclusa, calpestata e senza un ruolo, sia nella religione che nella società. Era il contrario della fraternità, che Dio aveva sognato per tutti! È in questa situazione che Gesù comincia a realizzare la sua missione.

Dopo la descrizione della preparazione della Lieta Notizia (Mc 1,1-13) e della sua proclamazione (1,14-15), Marco raccoglie, uno dopo l'altro, otto episodi o attività di Gesù per descrivere la missione delle comunità (1,16-45). È la stessa missione che Gesù aveva ricevuto dal Padre (Gv 20,21). Questi otto episodi sono otto criteri, offerti alle comunità, per poter fare una buona revisione e verifica se stanno realizzando bene la loro missione. Vediamo:

1. **Mc 1,16-20:** *creare comunità*

La prima cosa che Gesù fa è chiamare persone per seguirlo. Il compito principale della *missione* è riunire le persone attorno a Gesù e creare comunità.

2. **Mc 1,21-22:** *risvegliare coscienza critica*

hanno dentro di sé mentre ascoltano l'insegnamento che lui offre a loro. Attraverso questa frase di Gesù, Marco sta dicendo alle comunità e tutti noi: "State bene attenti alle idee con le quali guardate verso Gesù!" Se, infatti, il colore degli occhiali è verde, tutto sembra verde. Se è azzurro, tutto sarà azzurro! Se l'idea con

-62-

3. **Mc 1,23-28:** *combattere il potere del male*

Il primo miracolo di Gesù è l'espulsione di uno spirito impuro. Fa parte della *missione* combattere il potere del male che rovina la vita e aliena le persone da se stesse.

4. **Mc 1,29-31:** *ripristinare la vita per il servizio*

Gesù ha curato la suocera di Pietro, lei si è alzata e ha cominciato a servire. Fa parte della *missione* preoccuparsi con gli ammalati in modo tale che possano rialzarsi e tornare a servire gli altri.

5. **Mc 1,32-34:** *accogliere gli emarginati*

Passato il sabato, la gente ha portato fino a Gesù tutti gli ammalati e gli indemoniati, perché Gesù li curasse, e lui li ha curati tutti, imponendo su loro le mani. Fa parte della *missione* accogliere gli emarginati.

6. **Mc 1,35:** *rimanere unito al Padre nella preghiera*

Dopo aver lavorato tutto il giorno, fino alla notte, Gesù si alza presto, per poter pregare in un posto deserto. Fa parte della *missione* rimanere unito alla fonte della Lieta Notizia, il Padre, attraverso la preghiera.

7. **Mc 1,36-39:** *conservare la coscienza della missione*

Ai discepoli sono piaciuti i risultati ottenuti e avrebbero voluto che Gesù ritornasse. Ma egli è andato avanti. Fa parte della *missione* non chiudersi nel risultato ottenuto e conservare viva la coscienza della missione.

8. **Mc 1,40-45:** *reintegrare gli emarginati nella comunità*

Gesù cura un lebbroso e chiede che si presenti al sacerdote, per poter essere dichiarato guarito e ritornare a convivere con la gente. Fa parte della *missione* reintegrare gli emarginati nella convivenza umana.

Queste otto parti, così ben scelte da Marco, mostrano la direzione e l'obiettivo della missione di Gesù: "io sono venuto perché tutti abbiano vita e l'abbiano in abbondanza!" (Gv 10,10). Questi stessi otto punti possono servire come verifica per la nostra comunità.

La prima cosa che il popolo coglie è la differenza tra l'insegnamento di Gesù e degli scribi. Fa parte della *missione* contribuire per creare nella gente coscienza critica di fronte alla religione ufficiale.

-23-

10° Cammino di Riflessione Comunitaria

Ancora parabole del Regno

"Chi ha orecchie per intendere, intenda"

Marco 4,21-34

1. Disponiamoci a ricevere la luce della Parola di Dio

1. Invocazione allo Spirito Santo
2. Preghiamo con il salmo 29 (28) ripetendo insieme: ***Gloria al Signore, benedice il suo popolo con la pace!***

2. Aprire gli occhi per vedere

Nell'incontro di oggi, Marco presenta altre tre parabole e due spiegazioni. Nelle spiegazioni, Gesù ci fa riflettere su certi preconcetti che impediscono alle persone di capire il senso delle parabole. Alle volte, infatti, i nostri preconcetti ci impediscono di percepire e di apprezzare le belle e buone cose che le persone fanno. Questo stava succedendo con i discepoli. A volte succede anche con noi. Parliamo insieme.

1. Hai esperienza di preconcetti che impediscono di percepire e di apprezzare, nel suo dovuto valore, le cose belle che le persone fanno?

2. Hai avvertito i preconcetti che stanno dietro a certe battute, storie e parabole che si raccontano? Quali?

3. Farsi attenti per ascoltare

1. Chiave di lettura

Mentre leggiamo, facciamo attenzione a: *Quali sono i tre paragoni che appaiono nel testo e che cosa significano?*

2. Lettura del testo: Marco 4,21-34

3. Momento di silenzio.

4. Domande per aiutare la riflessione:

1. Di questo testo, che cosa ti è piaciuto di più o ti ha

Qui possiamo constatare come Marco costruisce il suo vangelo. Costruzione molto bella, che tiene presente due cose allo stesso tempo: (1) informa le persone su quello che Gesù ha fatto e ha insegnato; (2) prepara le comunità e le persone alla missione di annunciatori e annunciatrice della Lieta Notizia

-24-

In alcune parabole succedono cose che normalmente non avvengono nella vita. Per esempio, dove si è già visto un pastore che ha 100 pecore, abbandonare le 99 per incontrare quell'unica che si è persa? (Lc 15,4). E dove si è visto un samaritano migliore di un levita e di un sacerdote? (Lc 10,29-37). La parabola costringe a pensare. Spinge la persona a coinvolgersi nella storia a partire dalla sua stessa esperienza di vita. Fa' in modo che la nostra stessa esperienza ci spinga a scoprire che Dio è presente nel quotidiano della nostra vita. La parabola è una forma partecipativa di insegnare, di educare. Non offre tutto già spiegato pezzetto per pezzetto. Non offre conoscenze, ma sollecita la scoperta. La parabola cambia gli occhi, fa diventare la persona contemplativa, attenta alla realtà. Qui sta la novità dell'insegnamento delle parabole di Gesù, diverso dai dottori, che insegnavano che Dio si manifestava solo nell'osservanza della legge. Per Gesù, "il Regno non è frutto di osservanza. Il Regno è presente in mezzo a voi!" (Lc 17,21).

Come abbiamo visto nella parabola della semente, Gesù distingue due categorie di persone: "*quelli di fuori*" e "*quelli di dentro*". A quelli *di dentro*, cioè ai discepoli, era offerta la conoscenza del mistero del Regno, perché questo mistero viveva con loro, nascosto nella persona di Gesù. Loro dovevano sapere che la semente, della quale parlava la parabola, era lo stesso Gesù. Nonostante ciò, non capivano (4,13). Perché? Qualche difetto negli occhi impediva loro di capire. A *quelli di fuori*, cioè a quelli che ancora non facevano parte della "famiglia di Gesù", tutto veniva detto in parabole, "perché vedendo non vedano"! Loro sapevano che cosa era la semente, ma non sapevano ancora che lo stesso Gesù era questa semente. Qualcuno, come per esempio i farisei e gli erodiani che volevano uccidere Gesù (Mc 3,6), non avrebbero mai accettato che Gesù fosse la semente. Per questo, pur vedendo, non discernivano e, pur ascoltando, non capivano. E, a causa di questa cecità, loro si autoescludevano dal Regno.

Realmente, l'insegnamento di Gesù era diverso dall'insegnamento degli scribi. Era una Lieta Notizia per i poveri, perché

maggiormente impressionato? Perché?

2. Quali sono i tre paragoni che appaiono nel testo e che cosa significa ognuno di loro?

-61-

4° Cammino di Riflessione Comunitaria

Non ritornare indietro nell'annuncio della Lieta Notizia

Mantenere viva la coscienza della missione!

Marco 1,35-45

1. Disponiamoci a ricevere la luce della Parola di Dio

1. Invocazione allo Spirito Santo
2. Preghiamo con il salmo 125 (124) ripetendo insieme: ***Chi confida in Dio non si abbatte mai!***

2. Aprire gli occhi per vedere

In questo incontro, vedremo come Gesù accoglie un lebbroso. In quel tempo, i lebbrosi erano le persone più escluse dalla società, ed evitate da tutti. La paura di essere contagiati portava gli altri ad isolarli. Oltre a ciò, la religione dell'epoca insegnava che un lebbroso era impuro davanti a Dio. Per questo, i lebbrosi non potevano partecipare a niente. Questo tipo di esclusione ed emarginazione avviene anche oggi. Parliamone insieme.

1. Chi sono oggi nella nostra società i più esclusi e i più evitati? Perché?
2. E nella chiesa? Perché?

3. Farsi attenti per ascoltare

1. Chiave di lettura

Ascoltiamo come Marco continua a descrivere l'attività di Gesù, per illuminare il cammino delle comunità. Mentre leggiamo, facciamo attenzione a: *come si esprime in questo testo la relazione di Gesù con Dio, con i discepoli e con la gente?*

2. *Lettura del testo:* Marco 1,35-45.
3. *Momento di silenzio.*
4. *Domande per aiutare la riflessione:*

1. Di questo testo, che cosa ti è piaciuto di più o ti ha

Gesù rivelava un nuovo volto di Dio, nel quale il popolo si riconosceva e si rallegrava. *"Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te!"*. (Mt 11,25-28).

-60-

3. Qual è il malinteso tra Gesù e i discepoli?

4. Che cosa fa Gesù per accogliere, curare e reintegrare il lebbroso? Vedere bene tutti questi aspetti.

5. Come imitare oggi l'atteggiamento di Gesù verso gli esclusi?

1. CONTESTUALIZZANDO

1. Come abbiamo visto precedentemente, nei versetti dal 16 al 45 del primo capitolo, Marco descrivere l'obiettivo della Lieta Notizia e la missione della comunità, presentando otto criteri per le comunità del suo tempo perché possano verificare la loro missione. Ecco lo schema:

TESTO	ATTIVITÀ DI GESÙ	OBIETTIVO DELLA LIETA NOTIZIA
1. Marco 1,16-20	Gesù chiama i primi discepoli	formare comunità
2. Marco 1,21-22	Ammirazione della gente per l'insegnamento	creare coscienza critica
3. Marco 1,23-28		combattere il potere del male
4. Marco 1,29-31	Gesù scaccia un demonio	ripristinare la vita per servire
5. Marco 1,32-34	la guarigione della suocera di Pietro	
6. Marco 1,35	la guarigione di ammalati e indemoniati	
7. Marco 1,36-39	Gesù si alza presto per pregare	accogliere gli emarginati
8. Marco 1,40-45	Gesù va avanti nell'annuncio la guarigione di un lebbroso	rimanere unito al Padre non chiudersi nei risultati reintegrare gli esclusi

2. Sia negli anni 70, epoca nella quale Marco ha scritto, come oggi, epoca nella quale noi viviamo, era e continua ad essere molto importante avere davanti a noi modelli di come vivere e annunciare il Vangelo e di come verificare la nostra missione.

2. COMMENTANDO

1. Marco 1,35: *rimanere unito al Padre con la preghiera*

Gesù appare in preghiera. Fa uno sforzo molto grande per avere il tempo e l'ambiente appropriato per pregare. Si è alzato

maggiormente impressionato? Perché?

2. Come si esprime in questo testo la relazione di Gesù con Dio?

-25-

ascoltino, ma non intendano, perché non si convertano e venga loro perdonato". Questa frase ci pone la seguente domanda: in fin dei conti, a che cosa serve la parabola? Per chiarire o per nascondere? È possibile che Gesù usi parabole perché la gente continui nell'ignoranza e non arrivi alla conversione? Certo che no! In un altro passo, infatti, Marco dice che Gesù usava le parabole "secondo la capacità degli ascoltatori" (4,33).

La parabola rivela e nasconde allo stesso tempo! Rivela per quelli che "sono dentro", che accettano, cioè, Gesù come Messia Servo. Nasconde per coloro che insistono nel vedere in lui il Messia, re grandioso. Questi capiscono l'immagine della parabola, ma non arrivano ad intenderne il significato.

5. Marco 4,14-20: *la spiegazione della parabola, punto per punto*

Gesù spiega, una ad una, le parti della parabola, dalla semente e dal terreno fino alla raccolta. Alcuni studiosi pensano che questa spiegazione sia stata aggiunta successivamente. Sarebbe di qualche comunità. Potrebbe essere possibile. Dentro al bocciolo della parabola, infatti, c'è il fiore della spiegazione. Bocciolo e fiore, hanno ambedue la stessa origine, Gesù. Per questo, anche noi possiamo continuare la riflessione e scoprire altre cose belle dentro la parabola. Una volta, qualcuno ha domandato in una comunità: "Gesù ha parlato che dobbiamo essere sale. A che serve il sale?" Hanno discusso e, alla fine, hanno trovato più di 10 diverse finalità per l'uso del sale! Hanno allora applicato tutto ciò alla vita della comunità e hanno scoperto che essere sale è difficile ed esigente. La parabola ha funzionato! Lo stesso vale per la semente. Ognuno ha qualche esperienza di semente.

3. AMPLIANDO

L'insegnamento attraverso le parabole: un nuovo modo di insegnare e di parlare di Dio

La gente rimaneva impressionata con il modo che Gesù aveva di insegnare. "Un nuovo insegnamento! Dato con una autorità! Diverso dagli scribi!" (1,22. 27). Il modo di insegnare di Gesù era, soprattutto, attraverso le parabole. Lui aveva una capacità molto grande di trovare immagini molto semplici per paragonare le cose

più presto degli altri ed è andato in un luogo deserto, per poter stare solo con Dio. Molte volte, i Vangeli ci parlano della preghiera di Gesù nel silenzio (Mt 14,22-13; Mc 1,35; Lc 5,15-16; 3,21-22). È attraverso la preghiera che lui mantiene viva in sé la coscienza della sua missione. Sulla preghiera torneremo a parlare più avanti.

-26-

forte (3,27). Ma ora, nel capitolo 4, le parabole cominciano ad avere un significato speciale: servono per rivelare il mistero della Regno di Dio presente in mezzo al popolo e nell'attività di Gesù

2. Marco 4,3-8: *la parabola della semente è un ritratto della vita degli agricoltori*

In quel tempo, non era facile vivere di agricoltura. Il terreno era pietroso. C'era molta sterpaglia. Pioveva poco ed era molto assolato. Oltre a ciò, molte volte, la gente per fare delle scorciatoie passava in mezzo al campo e calpestava le piantagioni (2,23). Nonostante ciò, ogni anno l'agricoltore seminava e piantava, confidando nella forza della semente, nella generosità della natura.

Una parabola è un paragone. Usa le cose conosciute e visibili della vita per esprimere le cose invisibili e sconosciute del regno di Dio. Per esempio, il popolo della Galilea se ne intendeva di semente, di terreno, pioggia, sole, sale, fiori, raccolto, pesca, ecc. Ora, sono esattamente queste cose conosciute dalla gente, che Gesù usa nelle parabole per spiegare il mistero del Regno.

3. Marco 4,9: *Chi ha orecchie per intendere, ascolti!*

Gesù ha cominciato la parabola dicendo: "ascoltate!" (4,3). Ora, alla fine, termina dicendo: "Chi ha orecchie per ascoltare, ascolti!" Il cammino per arrivare a capire la parabola è la ricerca: "Cercate di capire!" La parabola non offre tutto già pronto, ma spinge a pensare e a scoprire a partire dalla stessa esperienza che gli ascoltatori hanno della semente. Provoca la creatività e la partecipazione. Non è una dottrina che arriva già pronta per essere insegnata e imparata a memoria. La parabola non offre acqua imbottigliata, ma porta alla fonte. L'agricoltore che ha ascoltato dice "Semente nel terreno, io so che cos'è! Ma Gesù dice che questo ha qualcosa in comune con il regno di Dio. Che cosa sarebbe?" E si può ben immaginare le lunghe converse della gente! La parabola provoca la gente e la porta ad ascoltare la natura e a pensare nella vita.

di Dio con le cose della vita, che la gente conosceva e sperimentava nella sua lotta quotidiana per la sopravvivenza. Questo suppone due cose: conoscere bene le cose della vita e conoscere bene le cose di Dio, del Regno di Dio.

-59-

2. Marco 1,36-39: *mantenere viva la coscienza della missione e non chiudersi nel risultato*

Gesù è diventato famoso. Tutti andavano dietro a lui. La pubblicità ha fatto piacere ai discepoli. Loro sono andati alla ricerca di Gesù per portarlo di ritorno in mezzo alla gente che lo cercava, e gli hanno detto: *tutti ti cercano* (1,37). Pensavano che Gesù li ascoltasse. Si sono ingannati! Gesù non li ha ascoltati e ha detto: *andiamo in altri posti. È stato per questo che io sono venuto!* (1,38). Devono aver trovato strano questo atteggiamento! Gesù non è come loro se lo immaginavano. Gesù ha una coscienza molto chiara della sua missione e vuole trasmetterla ai discepoli. Non vuole che loro si chiudono nei risultati già ottenuti. Non devono guardar indietro. Come Gesù, devono conservare ben viva la coscienza della loro missione. È la missione ricevuta dal Padre che deve orientarli nelle scelte. *È stato per questo che io sono venuto!*

Questo è stato il primo malinteso tra Gesù e i discepoli. Per ora, è solo una piccola divergenza. Più avanti, come vedremo, questa divergenza, nonostante i molti avvertimenti di Gesù, crescerà e arriverà quasi ad una rottura tra Gesù e i discepoli. Anche oggi esistono molti malintesi sul modo di annunciare la Lieta Notizia. Marco aiuta a far attenzione alle divergenze, per non lasciarle crescere fino alla spaccatura.

3. Marco 1,40-42: *accogliendo e curando il lebbroso, Gesù rivela un nuovo volto di Dio*

Il lebbroso arriva vicino a Gesù. Era un escluso. Doveva vivere in disparte. Chi lo toccasse sarebbe diventato, a sua volta, impuro. Ma quel lebbroso ha avuto molto coraggio. Ha trasgredito le norme della religione per poter arrivare vicino a Gesù. Egli dice: *se vuoi, puoi curarmi!* Ossia: "non c'è bisogno di toccarmi! Basta che tu lo voglia, puoi farmi guarire!" La frase manifesta due malattie: 1) *la malattia della lebbra*, che rendeva impuro; 2) *la malattia della solitudine*, alla quale era condannato dalla società e dalla religione. Rivela anche la grande fede dell'uomo nel potere di Gesù. Con profonda

4. In Marco 4,10-13: *Gesù spiega la parabola ai discepoli*

In casa, quando i discepoli si trovano da soli con Gesù, vogliono sapere il significato della parabola. Loro non avevano capito. Gesù si è sorpreso per la loro ignoranza (4,13) ed ha risposto con una frase difficile e misteriosa. Lui ha detto ai discepoli: *"A voi è stato confidato il mistero del regno di Dio; a quelli di fuori invece tutto viene esposto in parabole, perché: guardino, ma non vedano,*

-58-

voglio! Sii curato! Il lebbroso, per poter entrare in contatto con Gesù, aveva trasgredito le norme della legge. Allo stesso modo, Gesù, per poter aiutare quell'escluso, e, così, rivelare il nuovo volto di Dio, trasgredisce le norme della sua religione e tocca il lebbroso. In quel tempo, chi toccava un lebbroso diventava un impuro davanti alle autorità religiose e davanti alla legge dell'epoca.

4. Marco 1,43-44: *reintegrare gli esclusi nella convivenza fraterna*

Gesù non solo guarisce, ma anche vuole che la persona guarita ritorni a vivere in comunità. Reintegra la persona nella comunità. In quel tempo, un lebbroso, per essere nuovamente accolto in comunità, aveva bisogno di avere un attestato di guarigione firmato da un sacerdote. È come oggi. L'ammalato esce dall'ospedale solo con un documento firmato dal medico. Gesù ha obbligato quel tale a cercare il documento, perché potesse convivere normalmente. Ha obbligato le autorità a riconoscere che quell'uomo era stato curato.

5. Marco 1,45: *il lebbroso annuncia il bene che Gesù gli ha fatto e Gesù diventa un escluso*

Gesù aveva proibito al lebbroso di parlare della guarigione. Ma non è servito. Il lebbroso, *appena partito, ha cominciato a diffondere la notizia, così che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città. Rimaneva fuori, in luoghi deserti.* Perché? Gesù aveva toccato il lebbroso. Per questo, secondo l'opinione della religione di quel tempo, lui stesso ora era un impuro, che doveva rimanere lontano da tutti. Non poteva più entrare nelle città. Ma Marco mostra che alla gente interessavano poco queste norme ufficiali, infatti *venivano a lui da ogni parte!* Sovversione totale!

compassione, Gesù cura le due malattie. Per primo, per curare la solitudine, tocca il lebbroso. È come se dicesse: "per me, tu non sei un escluso. Io ti accolgo come fratello!" Poi, cura la lebbra dicendo: *lo*

-27-

2. La semente cade in quattro posti diversi: lungo il cammino, tra le pietre, tra le spine e nella terra buona. Qual'è il significato di ognuno di questi quattro terreni?

3. Alle volte, siamo pietra, altre volte, spine, altre volte, cammino. Altre volte, siamo terra buona. Nella nostra comunità, che cosa siamo normalmente?

4. Quali sono i frutti che la Parola di Dio sta producendo nella nostra vita e nella nostra comunità?

1. CONTESTUALIZZANDO

1. In questo secondo blocco, "cresce il conflitto e appare il mistero". Il conflitto è aumentato nelle discussioni con le autorità e con i parenti (3,20-35). Ora, nel capitolo 4, Marco mostra come Gesù, attraverso le parabole, aiutava la gente a percepire la presenza del mistero del Regno negli avvenimenti della vita di ogni giorno.

2. Le parabole raccontano cose della vita: semente, lampada, grano di mostarda, sale, ecc. Sono cose che esistono nella vita di tutti, sia della gente al tempo di Gesù, che delle comunità perseguitate degli anni 70. Così, l'esperienza che le comunità avevano di queste cose della vita era, per loro, un mezzo per scoprire la presenza del mistero di Dio della loro vita e sostenersi per non scoraggiarsi nel cammino.

2. COMMENTANDO

1. Marco 4,1-2: *Seduto su una barca, Gesù insegnava alla gente*

In questi versetti, Marco descrive la maniera che Gesù usava per insegnare alla gente: lungo la spiaggia, seduto in una barca, con molta gente accanto a lui per ascoltare. Gesù non era una persona istruita (Gv 7,15). Non aveva frequentato la scuola superiore di Gerusalemme. Veniva dalla campagna, da un villaggio insignificante come Nazaret. Era uno sconosciuto, un po' contadino e un po' artigiano. Senza chiedere il permesso alle autorità, ha cominciato ad insegnare alla gente. Parlava in modo del tutto diverso. Alla gente piaceva ascoltarlo.

Gesù insegnava soprattutto attraverso le parabole. Ne abbiamo

Il doppio insegnamento che Marco dà alle comunità del suo tempo e a tutti noi è questo: 1) Annunciare la Lieta Notizia è dare testimonianza dell'esperienza concreta che si ha di Gesù. Che cosa annuncia il lebbroso? Racconta agli altri il bene che Gesù gli ha fatto. Solo questo! Tutto questo! Ed è questa testimonianza che spinge gli altri ad accettare la Lieta Notizia di Dio che Gesù ci ha

-28-

9° Cammino di Riflessione Comunitaria

Parlare con parabole

Rivelare il mistero del regno presente nella vita

Marco 4,1-20

1. Disponiamoci a ricevere la luce della Parola di Dio

1. Invocazione allo Spirito Santo
2. Preghiamo con il salmo 34(33) ripetendo insieme: ***Ho cercato il Signore e mi ha risposto!***

2. Aprire gli occhi per vedere

Nell'incontro di oggi, mediteremo sulla parabola della semente. Gesù ha un modo molto popolare di insegnare attraverso esempi e parabole. Quando finiva di raccontare una parabola, lui non la spiegava, ma era solito dire: "Chi ha orecchie per intendere, intenda!". Che voleva dire: "È proprio così! Avete ascoltato. Ora, cercate di capire!". Ogni tanto, lui dava delle spiegazioni ai discepoli. Al popolo piaceva questo modo di insegnare, perché Gesù credeva nella capacità della gente di scoprire il senso delle parabole. Parliamone insieme.

1. Com'è stato l'insegnamento del catechismo che tu hai ricevuto? È avvenuto attraverso esempi presi dalla vita? Ti ricordi di qualche esempio importante che la catechista ti ha raccontato?
2. E oggi, come avviene la catechesi nella tua comunità?

3. Farsi attenti per ascoltare

1. Chiave di lettura

Gesù racconta la parabola della semente per chiarire il suo lavoro con la gente. Mentre leggiamo, facciamo attenzione a: *quali*

già incontrate varie: del pescatore di uomini (1,17), del medico (2,17), del fidanzato, del rattoppo e del vino nuovo (2,19-22), del regno diviso e della famiglia divisa (3, 24-25), della casa dell'uomo

-57-

portato. 2) Per portare la Lieta Notizia di Dio al popolo, non bisogna aver paura di trasgredire norme religiose che sono contrarie al progetto di Dio e che rendono difficile la comunicazione, il dialogo e la convivenza nell'amore, anche se questo ci crea difficoltà, come le ha create a Gesù.

3. AMPLIANDO

L'annuncio della Lieta Notizia di Dio fatto da Gesù

L'arresto di Giovanni ha fatto ritornare Gesù ed iniziare l'annuncio della Lieta Notizia. È stato un inizio esplosivo e creativo! Gesù percorre tutta la Galilea: i villaggi, i paesi, le città (1,39). Visita le comunità. Cambia perfino la residenza, e va ad abitare a Cafarnaò (1,21; 2,1), città che è situata in un incrocio di strade, facilitando così il diffondersi del messaggio. Sembra non fermarsi. Va in continuazione. I discepoli e le discepole con lui, in ogni posto. Lungo la spiaggia, per la strada, in montagna, nel deserto, sulla barca, nelle sinagoghe, nelle case. C'è molto entusiasmo!

Gesù aiuta la gente in molti modi: caccia gli spiriti cattivi (1,39), cura gli ammalati e i maltrattati (1,34), purifica chi è escluso a causa dell'impurità (1,40-45), accoglie gli emarginati e fraternizza con loro (2,15). Annuncia, chiama e convoca. Attira, consola e aiuta. È una passione che si rivela. Passione per il Padre e per la gente povera e abbandonata della sua terra. Dove incontra persone per ascoltarlo, lui parla e trasmette la Lieta Notizia di Dio. In qualsiasi luogo.

In Gesù, tutto è rivelazione di ciò che lo anima dal di dentro! Lui non solo annuncia la Lieta Notizia del Regno. Lui stesso è un esempio, una testimonianza viva del Regno. In lui appare ciò che succede quando un essere umano lascia che Dio regni, che si prenda cura della sua vita. Con il suo modo di convivere e di agire, Gesù rivelava quello che Dio aveva in mente, quando ha chiamato il popolo al tempo di Abramo e di Mosé. Gesù ha riesumato una

sono i diversi terreni sopra i quali cade la semente?

2. *Lettura del testo:* Marco 4,1-20

3. *Momento di silenzio.*

4. *Domande per aiutare la riflessione:*

1. Di questo testo, che cosa ti è piaciuto di più o ti ha maggiormente impressionato? Perché?

-56-

Questo è stato l'inizio dell'annuncio della Lieta Notizia del regno che si diffondeva rapidamente nei villaggi della Galilea. È cominciata piccola come una semente, ma è andata crescendo fino a diventare un grande albero, dove tutto il popolo cercava un rifugio (4,31-32). Lo stesso popolo diffondeva la notizia.

La gente della Galilea rimaneva impressionata per il modo con il quale Gesù insegnava. "Un nuovo insegnamento! Dato con autorità! Diverso dagli scribi!" (1,22. 27). Insegnare era ciò che Gesù faceva di più (2,13; 4,1-2; 6,34). Per più di 15 volte il Vangelo di Marco dice che Gesù insegnava. Ma Marco quasi mai dice ciò che lui insegnava. Forse non li interessava il contenuto? Dipende da quello che si intende per contenuto! Insegnare non è solo una questione di trasmettere verità nuove perché la gente le memorizzi. Il contenuto che Gesù vuole dare appare non solo nelle parole, ma anche nei gesti e nello stesso modo con cui lui si relazionava con le persone. Il contenuto non è mai slegato dalla persona che lo comunica. Gesù era una persona accogliente (6,34).

Voleva bene alla gente. La bontà e l'amore, che appaiono nelle sue parole, fanno parte del contenuto. Sono il suo condimento. Contenuto buono senza bontà è come latte rovesciato.

Marco definisce il contenuto dell'insegnamento di Gesù come "Lieta Notizia di Dio" (1,14).



nostalgia e l'ha trasformata in speranza! Improvvisamente, è diventato chiaro per il popolo: "era questo che Dio voleva quando ci ha chiamati per essere il suo popolo!"

-29-

centrali del clan. La preoccupazione per i problemi della propria famiglia, impediva alle persone di unirsi in comunità. Ora, perché il regno di Dio potesse manifestarsi nuovamente nel vivere comunitario della gente, le persone dovevano oltrepassare i limiti ristretti della piccola famiglia e aprirsi verso la grande famiglia, verso la comunità.

Gesù ha dato l'esempio. Quando la sua stessa famiglia tentò di appropriarsi di lui, ha reagito ed ha allargato la famiglia (3,33-35). Ha creato comunità. Lui chiedeva la stessa cosa a tutti quelli che volevano seguirlo. Le famiglie non potevano chiudersi. Gli esclusi e gli emarginati dovevano essere accolti, nuovamente, nella comunità e, così, sentirsi accolti da Dio (cfr. Lc 14,12-14). Questo era il cammino per realizzare l'obiettivo della legge che diceva: "Tra voi non possono esserci poveri" (Dt 15,4). Come i grandi profeti del passato, Gesù cercava di rafforzare la vita comunitaria nei villaggi della Galilea. Lui riprende il senso profondo del clan, della famiglia, della comunità, come espressione dell'incarnazione dell'amore di Dio nell'amore del prossimo.

L'espressione "fratelli di Gesù" è causa di molte polemiche tra cattolici e protestanti. Basandosi in questo e in altri testi, i protestanti affermano che Gesù ha avuto altri fratelli e sorelle e che Maria ha avuto più figli! I cattolici sostengono che Maria non ha avuto altri figli. Che cosa pensare? Innanzitutto, le due posizioni, sia dei cattolici come dei protestanti, portano argomenti tolti dalla Bibbia e dalla tradizioni delle loro rispettive chiese. Per questo, non vale la pena criticare e neppure discutere su questa questione con argomenti solo ideologici. Argomenti solo ideologici non riescono a smantellare una convinzione che viene dal cuore! Non fa che irritare e allontanare! Anche quando non sono d'accordo con l'opinione dell'altro, devo sempre rispettarla. In secondo luogo, invece di litigare attorno a dei testi, noi tutti, cattolici e protestanti, dovremmo unirici molto di più per lottare in difesa della vita, creata da Dio, vita così sfigurata dalla povertà, dall'ingiustizia, dalla mancanza di fede. Dovremmo ricordarci qualche altra frase di Gesù: "Io sono venuto perché tutti abbiano

La Lieta Notizia che Gesù proclama *viene da Dio* e rivela qualcosa *su Dio*. In tutto ciò che Gesù dice e fa, appaiono i lineamenti del volto di Dio. Appare l'esperienza che lui stesso fa con Dio come *Padre*. Rivelare Dio come Padre è la fonte, il contenuto e la finalità della Lieta Notizia di Gesù.

-30-

3. AMPLIANDO

La situazione della famiglia al tempo di Gesù

Una delle cose su cui Gesù insiste per quelli che vogliono seguirlo è abbandonare padre, madre, moglie, figli, fratelli, sorelle, casa, terra, abbandonare tutto per amore a Lui e al Vangelo (Lc 18,28; Mt 19,29; Mc 10,29). Lui rivolge queste esigenze non solo per qualcuno più impegnato, ma per tutti quelli che vogliono seguirlo (Lc 14, 25-26. 33). Come interpretare queste parole così esigenti che sembrano voler smantellare qualsiasi vincolo di vita familiare o comunitaria?

Nell'antico Israele, il clan, cioè, la grande famiglia (la comunità), stava alla base dell'organizzazione sociale. Era la protezione delle famiglie e delle persone, la garanzia del possesso della terra, il veicolo principale della tradizione, la difesa dell'identità. Ed era il modo concreto, per il popolo di quell'epoca, **di incarnare l'amore di Dio nell'amore verso il prossimo**. Difendere il clan era la stessa cosa di difendere l'Alleanza.

Nella Galilea del tempo di Gesù, a causa del sistema impiantato durante i lunghi governi di Erode Magno (dal 37 a.C. al 4 a.C.) e di suo figlio Erode Antipa (dal 4 a.C. al 39 d.C.), non esisteva più questo sistema familiare, diventava sempre più fiacco. Il clan (comunità), si stava indebolendo. Le imposte che si dovevano pagare sia al governo che al tempio, il debito crescente, la mentalità individualista dell'ideologia ellenistica, le frequenti minacce di repressione violenta da parte dei romani, l'obbligo di accogliere i soldati e fornirli da mangiare, i problemi sempre maggiori della sopravvivenza, tutto ciò portava le famiglie a chiudersi dentro alle loro proprie necessità. Questa chiusura era rafforzata dalla religione dell'epoca. Per esempio, chi offriva la

vita, e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10). "*Che tutti siano uno, perché il mondo creda che tu, ho padre, mi hai inviato"* (Gv 17,21). "*Non proibitelo! Chi non è contro di noi è con noi"* (Mc 10,39. 40).

-55-

5° Cammino di Riflessione Comunitaria

"I tuoi peccati sono perdonati!"

Il primo conflitto provocato dall'annuncio della Lieta Notizia

Marco 2,1-12

1. Disponiamoci a ricevere la luce della Parola di Dio

1. Invocazione allo Spirito Santo
2. Preghiamo con il salmo 32(31) ripetendo insieme: ***Gioiamo ed esultiamo nel Signore: egli ci libera da tutti i nostri peccati***

2. Aprire gli occhi per vedere

In questo incontro, vedremo da vicino il primo conflitto che Gesù ha avuto con le autorità religiose della sua epoca. Gesù ha affrontato molti conflitti, perché lui cercava di essere fedele a quello che Dio e la gente gli chiedevano. Questo vuol dire che, chi vuol essere fedele all'annuncio della Lieta Notizia, dovrà affrontare conflitti! Il primo conflitto di Gesù con le autorità riguardava il perdono dei peccati. Gesù aveva detto ad un paralitico: "I tuoi peccati ti sono perdonati!" Ai dottori della legge non è piaciuta questa affermazione e hanno criticato Gesù. Anche oggi, c'è molta discussione attorno al perdono. Anni fa, per ricevere il perdono dei peccati, la gente faceva lunghe file davanti al confessionale del sacerdote. Oggi, non c'è più fila. Qualcosa è cambiato. Parliamone insieme.

1. Che cosa è cambiato: la gente? Il sacerdote? La confessione? Il perdono? O gli occhi?
2. Quali solo le maniere che troviamo oggi per ricevere il perdono di Dio?

3. Farsi attenti per ascoltare

1. *Chiave di lettura*

Il testo che leggeremo descrivere la guarigione di un paralitico.

sua eredità al tempio, poteva lasciare i suoi genitori senza aiuti. Questo indeboliva il quarto comandamento, che era la spina dorsale del clan (Mc 7,8-13). Oltre a ciò, l'osservanza delle norme della purezza era un fattore di emarginazione per molta gente: donne, bambini, samaritani, stranieri, lebbrosi, indemoniati, pubblicani, ammalati, mutilati, paraplegici

Così, sia la congiuntura politica, sociale ed economica come l'ideologia religiosa, congiuravano per l'indebolimento dei valori

-54-

2. *Lettura del testo:* Marco 2,1-12.

3. *Momento di silenzio.*

4. *Domande per aiutare la riflessione:*

1. Di questo testo, che cosa ti è piaciuto di più o ti ha maggiormente impressionato? Perché?

2. In che cosa consiste il conflitto? Dove e quando avviene? Chi lo provoca? Qual è la causa?

3. Che cosa ci rivela questo testo su Gesù e su Dio?

4. Esiste qualche legame tra malattia e peccato? Che ne pensi?

5. Che messaggio possiamo ricavare da questo testo?

1. CONTESTUALIZZANDO

1. Il titolo di questo primo blocco è: **Cresce la Lieta Notizia, appare il conflitto** (Mc 1,1-3,12).

TESTO	AVVERSARI DI GESÙ	CAUSA DEL CONFLITTO
1° conflitto: 2,1-12	scribi	perdono dei peccati
2° conflitto: 2,13-17	scribi dei farisei discepoli di Giovanni e farisei	mangiare con peccatori pratica del digiuno
3° conflitto: 2,18-22	farisei farisei ed erodiani	osservanza del sabato cura in giorno di sabato
4° conflitto: 2,23-28		
5° conflitto: 3,1-6		

2. Negli anni 70, epoca nella quale Marco ha scritto, c'erano molti conflitti della vita delle comunità, ma loro non sempre sapevano come comportarsi davanti alle accuse che venivano da parte delle autorità romane e dei capi giudei. Questi cinque

Parla inoltre della discussione che Gesù ha avuto con i dottori della legge e gli scribi sul perdono dei peccati. Mentre leggiamo, facciamo attenzione a: *qual è la causa esatta del conflitto tra Gesù e gli scribi?*

-31-

dottrina. La risposta di Gesù si sviluppa in tre parti.

5. Marco 3,23-26: *Prima parte: il paragone della famiglia divisa*

Gesù usa il paragone della *famiglia divisa* e del *regno diviso* per denunciare l'assurda calunnia. Dire che Gesù caccia i demoni con l'aiuto del principe dei demoni, è negare l'evidenza. È come dire che l'acqua è secca, che il sole è oscurità. I dottori di Gerusalemme calunniavano, perché non sapevano spiegare i benefici che Gesù realizzava per la gente. Avevano paura di perdere il comando.

6. Marco 3,27: *Seconda parte: il paragone dell'uomo forte*

Gesù paragona il demonio ad un uomo forte. Nessuno, se non qualcuno più forte, potrà rubare la casa dell'uomo forte. Gesù è il più forte. Per questo, riesce ad entrare nella casa e a legare l'uomo forte. Riesce a cacciare i demoni. Gesù ha legato l'uomo forte e ora gli rapisce la casa, cioè, libera le persone che si trovavano sotto il potere del male. Il profeta Isaia aveva già usato lo stesso paragone per descrivere la venuta del Messia (Is 49,24-25). Luca aggiunge che l'espulsione del demonio è un segno chiaro che è arrivato il

regno di Dio (Lc 11,20).

7. Marco 3,28-30: *Terza parte: il peccato contro lo Spirito Santo*

Tutti i peccati sono perdonati, meno il peccato contro lo Spirito Santo. Che cos'è il peccato contro lo Spirito Santo? È dire: "Lo Spirito che spinge Gesù ad espellere il demonio, viene dallo stesso

demonio!". Chi parla così si rende incapace di ricevere il perdono. Perché? Chi chiude gli occhi, può vedere? Non può! Chi rimane con la bocca chiusa può mangiare? Non può! Chi non chiude l'ombrello della calunnia può ricevere la pioggia del perdono? Non può! Il

conflitti descritti da Marco sono serviti come una specie di indicazioni per orientare le comunità, sia di ieri che di oggi. Il conflitto, infatti, non è un incidente di percorso, ma una parte fondamentale del cammino.

2. COMMENTANDO

1. Marco 2,1-2: *La gente cerca Gesù e vuole ascoltare la parola di Dio*

Dopo un viaggio attraverso i villaggi della Galilea, Gesù ritorna a Cafarnao. Quando lo hanno saputo, tutti sono accorsi in quel posto. Si sono accalcate molte persone alla porta della casa.

-32-

del male, che rovina la vita della gente e aliena le persone. Marco dice che Gesù è salito su una montagna e, di là, ha chiamato i discepoli. La chiamata è una salita! Nella Bibbia, salire la montagna ricorda la montagna dove Mosé è salito e ha avuto un incontro con Dio (Es 24,12). Luca dice che Gesù era salito sulla montagna, aveva pregato tutta la notte e, nel giorno seguente, ha chiamato i discepoli. Ha pregato Dio per sapere chi scegliere (Lc 6,12-13).

2. Marco 3,16-19: *L'elenco dei nomi dei 12 apostoli*

La maggior parte di questi nomi provengono dall'Antico Testamento. Per esempio, *Simone* (equivale a Simeone) è il nome di uno dei figli del patriarca Giacobbe (Gn 29,33). *Giacomo* equivale a Giacobbe (Gn 25,26). *Giuda* è il nome di un altro figlio di Giacobbe (Gn 35,23). *Matteo* era anche chiamato *Levi* (2,14), che è un altro figlio di Giacobbe (Gn 35,23). Dei 12 apostoli, sette hanno un nome che viene dal tempo dei patriarchi. Due si chiamano Simone; due Giacomo; due Giuda; uno Levi! Ce n'è solo uno con un nome greco: Filippo. Questo rivela il desiderio della gente di rifare la storia fin dalle origini! Vale la pena pensare al nome che oggi vogliamo dare ai nostri figli. Come loro, ognuno di noi è chiamato da Dio per nome.

3. Marco 3,20-21: *Conflitto con la famiglia*

Gesù è ritornato a casa. La sua dimora ora è a Cafarnao (2,1). Non abita più con la sua famiglia a Nazaret. Avendo saputo che Gesù si trovava in casa, il popolo è andato là. È arrivata così tanta gente che lui non aveva neppure il tempo di mangiare. Quando i parenti sono venuti a sapere questo, hanno detto: "è diventato pazzo!" Forse, perché Gesù era uscito fuori dal normale

perdono gli passerebbe accanto e non lo coinvolgerebbe! Non è Dio che non vuole perdonare. Dio vuole perdonare sempre! Ma è il peccatore che si rifiuta di ricevere il perdono!

8. Marco 3,31-35: *La famiglia di Gesù*

I parenti arrivano alla casa dove c'era Gesù. Probabilmente erano venuti da Nazaret, che dista da Cafarnao circa 40 km. Sua madre è venuta insieme. Loro non entrano, ma inviano un messaggio: *tua madre, tuoi fratelli e tue sorelle sono là fuori e ti cercano!* Lui stesso risponde guardando la folla che gli stava attorno: *ecco qui mia madre e i miei fratelli! Chiunque, infatti, fa la volontà di Dio è mio fratello, mia sorella, mia madre!* Ha allargato la famiglia! Gesù non permette che la famiglia lo allontani dalla missione.

-53-

Gesù ha accolto tutti e ha cominciato ad insegnare. Che cosa avrà insegnato? Gesù annunciava la **Lieta Notizia**. Parlava alla gente di Dio e, per questo, prendeva esempi dalla vita (parabole) e dalla storia del popolo (Bibbia). Il popolo conosceva la vita della Bibbia, ma Gesù ne parlava in una maniera nuova, diversa. Parlava a partire dall'esperienza che lui stesso aveva di Dio e della vita. Gesù viveva in Dio. Lui deve aver toccato il cuore del popolo a cui piaceva ascoltarlo (Mc 1,22. 27). Deve aver parlato in modo molto bello su Dio. A partire dalla predicazione di Gesù, Dio, invece di apparire un giudice severo, che da lontano minaccia il popolo con castighi e inferno, diventa, di nuovo, una presenza amica in mezzo al popolo, una Lieta Notizia.

2. Marco 2,3-5: *la solidarietà degli amici ottiene al paralitico il perdono dei peccati*

Mentre Gesù parla, arriva un paralitico, portato da quattro persone. Gesù è l'unica speranza per loro. Per questo, non esitano a salire sul tetto e a togliere le tegole. Significa che la casa non era delle migliori. Loro fanno scendere l'uomo di fronte a Gesù. Segno di molta solidarietà. Gesù, *vedendo la loro fede, dice al paralitico: i tuoi peccati sono perdonati!* In quel tempo, la gente pensava che i difetti fisici (paralitico) fossero tutti castighi di Dio per qualche peccato. I dottori insegnavano che simili persone diventavano impure e incapaci di avvicinarsi a Dio. Per questo, gli ammalati, i poveri, i paralitici e molti altri si sentivano rigettati da Dio! Ma Gesù non pensava così. Egli pensava esattamente il contrario.

comportamento. Forse, perché rischiava di pregiudicare il nome della famiglia. Comunque, i parenti hanno deciso di riportarlo a Nazaret. Segno che la relazione di Gesù con la sua famiglia non era delle migliori. Dev'esser stato causa di molta sofferenza, sia per lui come per Maria, sua madre.

4. Marco 3,22: *Conflitto con le autorità*

Gli scribi calunniano Gesù. Dicono che lui è posseduto da un demone e che espelle i demoni con l'aiuto del principe dei demoni. Questi scribi erano venuti da Gerusalemme, che si trovava al sud, in un'altra regione, a più di 120 km. Erano venuti per esercitare il controllo. Volevano difendere la tradizione contro le novità di Gesù (7,1). Loro pensavano che l'insegnamento di Gesù era contro la loro

-52-

poteva perdonare i peccati. Ed erano solo i sacerdoti che potevano dichiarare che una persona era perdonata e purificata. Perché questo Gesù di Nazaret, uomo senza studi, laico, un semplice operaio, falegname, dichiarava che le persone erano perdonate e purificate dai peccati? Ma c'era anche un altro motivo che li spingeva a criticare Gesù. Loro devono aver pensato: "Se è vero quello che Gesù sta dicendo, noi perderemo il nostro potere! Perderemo anche la nostra fonte di reddito".

4. Marco 2,8-11: *attraverso la guarigione, Gesù prova che ha potere di perdonare i peccati*

Gesù ha capito che loro lo condannavano. Per questo domanda: *che cosa è più facile: dire: "I tuoi peccati sono perdonati!" o dire: "Alzati e cammina!"?* Evidentemente, è molto più facile dire: "i tuoi peccati sono perdonati". Nessuno, infatti, può verificare se, di fatto, il peccato è stato o no perdonato. Ma se io dico: "Alzati e cammina!", allora tutti possono verificare se ho o non ho questo potere di curare. Per questo, per mostrare che aveva il potere di perdonare i peccati in nome di Dio, Gesù ha detto al paralitico: *Alzati, prendi il tuo letto e torna a casa tua!* Ha guarito l'uomo! Così ha provato, attraverso il miracolo, che la paralisi di un uomo non era un castigo di Dio e ha mostrato che la fede dei poveri è una prova che Dio li accoglie nel suo amore.

5. Marco 2,12: *la reazione del popolo: non abbiamo mai visto una cosa simile!*

Il paralitico si alza, prende il suo letto, comincia a camminare

Quella fede così grande era, per lui, un segno che il paralitico stava per esser raccolto da Dio. Per questo, Gesù dichiarò: *i tuoi peccati sono perdonati!* Ossia: "Tu non sei più lontano da Dio!" Con questa affermazione, Gesù ha negato che quella malattia fosse un castigo per il peccato di quell'uomo.

3. Marco 2,6-7: *Gesù viene accusato dai detentori del potere di essere un bestemmiatore*

L'affermazione di Gesù era contraria al catechismo dei dottori della legge. Non era conforme all'idea che loro avevano di Dio. Per questo, hanno reagito e, dentro il loro cuore, hanno accusato Gesù: *lui bestemmia!* Secondo il loro insegnamento, era solo Dio che

-33-

1. Di questo testo, che cosa ti è piaciuto di più o ti ha maggiormente impressionato? Perché?

2. Qual è l'atteggiamento dei parenti di fronte a Gesù? Qual è l'atteggiamento di Gesù di fronte ai parenti?

3. Gesù chiama i discepoli. La sua chiamata ha un doppio scopo. Qual è?

4. Qual è l'atteggiamento delle scribi di fronte a Gesù? Qual è l'atteggiamento di Gesù di fronte a loro?

5. Tutto questo ha qualcosa da dirci per le nostre relazioni nella famiglia e nella comunità?

1. CONTESTUALIZZANDO

1. Nel primo blocco, abbiamo visto com'è iniziato l'annuncio della Lieta Notizia. Gesù ha cominciato ad andare nelle sinagoghe della Galilea. Alla fine del primo blocco, Marco mostrava come, da una parte, la gente vibrava con Gesù e come, dall'altra, le autorità volevano ucciderlo. Ora, nel secondo blocco, il conflitto che era apparso comincia a crescere e ad influenzare il comportamento delle persone. Nel testo che stiamo studiando in questo incontro, Marco mostra tre gruppi: i discepoli, i parenti e gli avversari. Ogni gruppo ha reazioni diverse di fronte alla proposta della Lieta Notizia di Gesù.

2. Negli anni 70, l'epoca nella quale Marco ha scritto, erano cominciati a sorgere conflitti nelle comunità a causa dell'annuncio della Lieta Notizia. C'erano tensioni e divisioni interne e c'era la persecuzione da parte del governo. Erano passati pochi anni da

e tutti annunciano: *non abbiamo mai visto una cosa simile!* Questo miracolo ha rivelato tre cose molto importanti: 1) le malattie delle persone non sono la conseguenza dei loro peccati. Gli ammalati non devono pensare che sono castigati da Dio. 2) Gesù ha aperto un nuovo cammino verso Dio. Quello che il sistema riteneva impuro non era più un impedimento, per le persone, per potersi avvicinare a Dio. 3) Il volto di Dio, rivelato attraverso questo atteggiamento di Gesù, era ben diverso dal volto severo di Dio rivelato dall'atteggiamento dei dottori.

Questo ricorda quanto detto da un drogato, che si era recuperato, e ora partecipa alla vita di una comunità a Curitiba:

-34-

8° Cammino di Riflessione Comunitaria

Seguire Gesù e formare con lui una nuova famiglia

Le acque si dividono, le posizioni si definiscono

Marco 3,13-35

1. Disponiamoci a ricevere la luce della Parola di Dio

1. Invocazione allo Spirito Santo
2. Preghiamo con il salmo 101 (100) ripetendo insieme: ***Signore, voglio camminare con cuore sincero!***

2. Aprire gli occhi per vedere

Il testo che leggeremo contiene molti argomenti: scelta e missione dei discepoli, le calunnie dei dottori, l'antica e la nuova famiglia di Gesù, l'azione di satana. Non è possibile trattarli tutti. Scegliamo l'argomento della famiglia. Gli altri argomenti riappariranno in altri incontri. Gesù ha avuto problemi con la sua famiglia. La famiglia, a volte, ci aiuta a vivere il Vangelo e a partecipare alla comunità. Altre volte, lo impedisce. È stato così anche con Gesù ed è così con noi. Parliamone insieme.

1. La tua famiglia ti aiuta e ti ha incentivato a partecipare alla vita della comunità cristiana?
2. Riesci a portare avanti i tuoi impegni nella comunità cristiana senza nuocere né alla famiglia né alla comunità?

3. Farsi attenti per ascoltare

quando Nerone, nel 64, aveva perseguitato e ucciso molti cristiani. Marco ha scritto per aiutarli a discernere. Le comunità dovevano decidere se volevano essere come i parenti, come gli avversari o come i discepoli di Gesù. Lo stesso vale anche per noi oggi.

2. COMMENTANDO

1. Marco 3,13-11: *La chiamata per una doppia missione*

Gesù chiama quelli che lui vuole e, chiamando, definisce la doppia missione: 1) *vivere con loro*, cioè, formare comunità nella quale lui, Gesù, è il centro. 2) *Predicare e avere potere di espellere demoni*, annunciare, cioè, la Lieta Notizia e combattere il potere

-51-

“Sono cresciuto nella religione cattolica. Ad un certo momento non ho più partecipato. I miei genitori erano molto praticanti e volevano che noi, i figli, andassimo con loro. Noi eravamo obbligati ad andare sempre in chiesa, tutte le domeniche e le feste. E quando io non ci andavo, loro mi dicevano: “Dio ti castiga!” Io ci andavo contro voglia, e, quando sono diventato adulto, un po’ alla volta, ho cominciato a tralasciare. A me non piaceva il Dio dei miei genitori. Non riuscivo a capire perché Dio, creatore del mondo, mi minacciasse con castighi e inferno. A me piaceva di più il Dio di mio zio che non andava in chiesa, ma che, tutti i giorni, immancabilmente, comprava il doppio del pane di cui aveva bisogno per darlo ai poveri!”

3. AMPLIANDO

Malattia e peccato

Come abbiamo detto, in quel tempo, si insegnava che tutte le sofferenze erano frutto di qualche peccato. Per questo, davanti al cieco dalla nascita, Pietro ha domandato: “Chi ha peccato, lui o i suoi genitori per nascere cieco?” (Gv 9,1-3). Gesù ha risposto: né lui né i suoi genitori. Gesù slega il peccato dalla persona ammalata. Lui non permette che le autorità religiose manipolino la religione. Loro, infatti, in nome della religione, dicevano al paralitico: “Tu sei peccatore!” Gesù dice il contrario: “Tu non sei peccatore! Dio ti accoglie, pur essendo paralitico. La tua malattia

1. *Chiave di lettura*

Nel testo di oggi, appaiono vari gruppi che si confrontano con Gesù: 1) i discepoli e le discepole; 2) i parenti, la famiglia; 3) gli scribi, gli avversari. Mentre leggiamo, facciamo attenzione a: *Qual è l'atteggiamento di questi tre gruppi di fronte a Gesù? Qual è la reazione di Gesù di fronte a loro?*

2. *Lettura del testo: Marco 3,13-35*

3. *Momento di silenzio.*

4. *Domande per aiutare la riflessione:*

-50-

un gruppo di Galilei e ha mischiato il loro sangue con quello dei sacrifici (Lc 13,1). Gesù domanda: "Voi pensate che loro fossero più peccatori degli altri abitanti di Gerusalemme? Io vi dico di no, ma se non ci sarà pentimento, cambiamento, molte altre persone moriranno allo stesso modo" (Lc 13,2.4). Non c'è stato né pentimento, né cambiamento e, quarant'anni dopo, Gerusalemme è stata distrutta: molte torri sono cadute e molto sangue è stato sparso! In altre parole, molti dei mali che abbiamo non sono una fatalità, ma piuttosto la conseguenza di azioni peccaminose. Altri sono frutto della cultura. Altri ancora sono frutto del sistema neoliberale che c'è stato imposto e che ci opprime. Per questo, i mali che soffriamo sono un appello alla conversione. Ci richiamano alle nostre responsabilità. Il male che è entrato nel mondo attraverso scelte libere, può essere espulso dal mondo attraverso il bene scelto liberamente.

non è il risultato del tuo peccato!" Avere il coraggio di fare una simile affermazione davanti alle autorità presenti, era una rivoluzione! Un cambiamento molto grande! Il popolo vibrava con Gesù perché si sentiva più libero! Questo è un lato della medaglia. Ma c'è un altro aspetto.

Molte sofferenze, infatti, sono frutto di qualche peccato. Per esempio, la sofferenza della madre che piange il figlio assassinato. Gesù ha qualcosa da dire anche su quest'altro aspetto. Una volta, c'è stato un disastro a Gerusalemme. Una torre è caduta e ha ucciso 18 persone (Lc 13,4). In un'altra occasione, Pilato ha ucciso

-35-

SECONDO BLOCCO

Marco 3,13 – 6,13

Cresce il conflitto, appare il mistero

Nel primo blocco (Mc 1,1-3,12) abbiamo visto come, attraverso l'annuncio di Gesù, la Lieta Notizia di Dio si diffondeva e come, nella stessa misura con la quale si diffondeva, andava provocando conflitti e tensioni. Alla fine del primo blocco, si cominciava già a capire che il conflitto era molto profondo e che non era possibile una tregua. Da una parte, farisei ed erodiani, cioè, le autorità religiose e il governo civile, in nome della tradizione e della religione, avevano deciso di uccidere Gesù (3,6). Dall'altro, la gente, senza importunarsi con queste minacce, cercava Gesù in massa (3,7-12). Lo stesso era avvenuto con Giovanni Battista, che fu preso (1,14). Così, alla fine del primo blocco, siamo rimasti con la domanda: *e quale sarà, allora, il destino di Gesù?*

Ora, nel secondo blocco (Marco 3,13-6,13), il conflitto cresce e si diffonde da tutte le parti, non solo con le autorità, non solo con la famiglia e il popolo di Nazaret, ma anche con il potere del male e con gli stessi discepoli. Il conflitto cresce, non perché Gesù sia una persona polemica, ma perché dentro di lui traspare qualcosa della luce di Dio che denuncia quello che è sbagliato: *Appare il mistero*. Nella misura in cui Gesù si rivela, diventa sempre più chiaro che le idee dei discepoli sono ben diverse e non lo capiscono. Gesù è più grande! Diventa sempre più chiaro anche che, nella loro vita e in quella del popolo, ci sono cose e agiscono forze che non combinano con il progetto di Dio.

In questo secondo blocco, lungo i suoi sette cammini:

-36-

4. Problemi interni di

C'erano dei problemi interni di potere. La maggior parte apostoli e dei discepoli e discepoli

già morti. Una nuova generazione di responsabili stava assumendo il compromesso. Tutto questo causava tensioni, invidie e liti (9,1-10,10). Non era chiaro come si doveva fare per coordinare una comunità cristiana.

5. Come essere discepolo, un discepolo di Gesù?

Questi erano alcuni problemi che, attorno all'anno 70, contrassegnavano la vita delle comunità cristiane. Però, anche se



potere anche

degli primi

erano



- Dove Gesù appare, le autorità lo combattono, ma il popolo si anima, si organizza come famiglia di Gesù (Cammino 8: Mc 3,13-35)
- Quando lui parla in parabole, i discepoli cominciano a scoprire i segni della presenza del Regno dentro la vita quotidiana (Cammino 9 e 10: Mc 4,1-34).
- Quando lui agisce, i poteri del male fuggono e sono sconfitti: il mare (Cammino 11: Mc 4,35-41), il demone (Cammino 12: Mc 5,1-20), l'impurità e la morte (Cammino 13: Mc 5,21-43).
- Poco a poco risulta chiaro che il mistero del Regno di Dio può attuare e raggiungere il suo obiettivo là dove incontra un atteggiamento di fede. Senza fede, non si può far niente (Cammino. 14: Mc 6,1-13).

-49-

6° Cammino di Riflessione Comunitaria

Conflitti sempre più numerosi!

Purezza, digiuno e sabato: a che cosa servono?

Marco 2,13-28

1. Disponiamoci a ricevere la luce della Parola di Dio

1. Invocazione allo Spirito Santo
2. Preghiamo con il salmo 13 (12) ripetendo insieme: **Dio ci è vicino nelle difficoltà.**

2. Aprire gli occhi per vedere

In questo incontro, vedremo da vicino altri tre conflitti tra Gesù e le autorità. Sono conflitti su alcune pratiche religiose di quell'epoca: digiuno, purezza, osservanza del sabato. Portati ai nostri giorni, sarebbero conflitti tipo: matrimonio di persone divorziate, amicizia con prostitute o omosessuali, fare la comunione senza essere sposato in chiesa, non andare alla messa alla domenica, non fare digiuno il venerdì santo. Parliamone insieme.

1. Quali sono i conflitti attorno alle pratiche religiose che oggi causano sofferenza alle persone e sono motivo di molte discussioni e polemiche?
2. Quale immagine di Dio c'è dietro a tutti questi preconcetti, norme e proibizioni?

3. Farsi attenti per ascoltare

delle comunità cristiane. Però, anche se molti, i problemi non erano stati capaci di sviare i cristiani dalla fedeltà all'impegno con la loro fede. In mezzo a tante preoccupazioni, la preoccupazione maggiore continuava ad essere la stessa: "come essere discepolo o discepola di Gesù in mezzo a questa situazione così complicata e così difficile?". Questa è ancora la domanda che, fino ad oggi, ci porta ad aprire i Vangeli e che, in ogni parte del mondo, suscita gruppi che si riuniscono attorno alla Parola di Dio.

L'autore del Vangelo di Marco pensava a tutti questi problemi quando ha scritto il suo Vangelo. Con la sua maniera di descrivere le parole e le storie di Gesù, lui le ha trasformate in uno specchio. Voleva che le comunità, leggendo il Vangelo, vi scoprissero come essere discepolo o discepola di Gesù.

-48-

4. *Domande per aiutare la riflessione:*

1. Di questo testo, che cosa ti è piaciuto di più o ti ha maggiormente impressionato? Perché?

2. Quali sono i conflitti che appaiono nel testo, e chi li provoca? Quali sono le cause di questi conflitti?

3. Come Gesù reagisce di fronte ad ognuno di questi conflitti?

4. Come si può interpretare la frase di Gesù: "Nessuno cuce una toppa di panno grezzo su un vestito vecchio

5. Che messaggio possiamo ricavare da questo testo per le nostre comunità di oggi?

1. CONTESTUALIZZANDO

1. Stiamo vedendo i conflitti che l'annuncio della Lieta Notizia di Dio ha procurato a Gesù. Nell'incontro precedente abbiamo visto il primo conflitto sul perdono dei peccati (Mc 2,1-12). Nell'incontro di oggi meditiamo sul secondo, il terzo e il quarto conflitto, che affrontano la questione delle pratiche religiose dell'epoca: sedersi a tavola per mangiare con i peccatori (2,13-17), digiuno (2,18-22) e osservanza del sabato (2,23-28).

2. Negli anni 70, epoca nella quale Marco ha scritto, c'era nelle comunità un conflitto tra cristiani venuti dal paganesimo e

1. *Chiave di lettura*

Ascoltiamo il testo come se ci trovassimo là in Galilea, ascoltando Gesù mentre parla alla gente, e come se fossimo presenti in mezzo ai conflitti tra Gesù e le autorità. Mentre leggiamo, facciamo attenzione a questi due aspetti: *chi è che provoca il conflitto? E qual è l'argomento del conflitto tra Gesù e i suoi avversari?*

2. *Lettura del testo:* Marco 2,13-28.

3. *Momento di silenzio.*

-37-

1. *Persecuzione dei cristiani da parte dell'impero romano*

La minaccia di persecuzione era costante. C'era un clima di paura. Sei anni prima, nel 64, al tempo di Nerone, i cristiani avevano dovuto affrontare la prima grande persecuzione. È stata una vera tempesta nella vita delle comunità (4,36)! Molti discepoli e discepole erano morti. Alcuni avevano rinnegato la fede (14,71), avevano tradito (14,10.45) o erano fuggiti (14,50), e si erano dispersi (14,27). In altri si era affievolito il primitivo fervore (Ap 2,4). La routine stava prendendo conto della loro vita. Loro ritenevano che la persecuzione era colpa di alcuni troppo agitati e frettolosi. La croce non avrebbe dovuto far parte della vita cristiana. "La croce è una pazzia!", dicevano alcuni (1Cor 1,18. 23).

2. *Ribellione che giudei della Palestina contro l'invasione romana*

In quegli stessi anni, tra il 67 il 70, i Giudei della Palestina si erano ribellati contro l'invasione romana. Gerusalemme, la capitale, era circondata dagli eserciti, minacciata di distruzione totale. Il tempio sarebbe stato profanato (13,14). Molti cristiani, la maggioranza, erano giudei. Loro non sapevano se avrebbero dovuto o no unirsi alla ribellione contro l'impero romano. Questo problema politico causava molte tensioni nelle comunità. L'orizzonte non era chiaro. C'era divisione e perfino guerra tra gli stessi giudei.

3. *Chi è Gesù? Come capire le sua croce?*

Oltre a ciò, i giudei non cristiani dicevano che Gesù non

cristiani venuti dal giudaismo. Quelli che erano venuti dal giudaismo davano molta importanza al digiuno, alla condivisione nel mangiare e all'osservanza del sabato. Ciò provocava lunghe discussioni con quelli che si erano convertite dal paganesimo. Descrivendo come Gesù affrontava quei conflitti, Marco aiuta le comunità e le orienta.

2. COMMENTANDO

1. Marco 2,13: *nonostante le critiche delle autorità, la gente cerca Gesù*

Gesù torna ad andare lungo il mare. Arriva il popolo, e lui comincia ad insegnare. Trasmette la Parola di Dio. Nel Vangelo di Marco, l'inizio dell'attività di Gesù è caratterizzato dai molti insegnamenti e dalla grande accettazione da parte del popolo, nonostante i conflitti con le autorità religiose.

-38-

La conclusione a cui si arriva, alla fine di questi cinque conflitti (2,1-3,6), è che la Lieta Notizia di Dio così com'era annunciata da Gesù affermava esattamente il contrario dell'insegnamento delle autorità religiose di quell'epoca. Per questo, alla fine dell'ultimo conflitto, si prevede che Gesù non potrà avere vita facile e sarà combattuto. La morte comincia ad apparire all'orizzonte. Senza una conversione sincera non era possibile alle persone arrivare ad una comprensione corretta della Lieta Notizia.

6. Marco 3,7-12: *un riassunto dell'azione evangelizzatrice di Gesù*
Marco 3,6 segna la fine del primo blocco (1,16-3,16). I versetti di Marco 3,7-12 sono il riassunto di quello che era successo e preparano quello che viene dopo, nel secondo blocco (3,13-6,13). Qui appare il contrasto. Da una parte, alla fine del primo blocco, appare un conflitto di vita e morte tra Gesù e le autorità civili e religiose della Galilea (3,1-6). Dall'altra, nel riassunto, appare un movimento popolare immenso, più grande del movimento di Giovanni Battista, viene gente, infatti, non solo dalla Galilea, ma anche dalla Giudea, da Gerusalemme, dall'Idumea, dalla Transgiordania, e perfino dalla regione pagana di Tiro e di Sidone per incontrarsi con Gesù (3,7-12)! Tutti vogliono vedere e toccare Gesù. È così tanta la gente, che lo stesso Gesù è preoccupato. Lui

potrebbe essere il Messia, l'Antico Testamento, infatti, insegnava che un condannato alla morte sulla croce doveva essere considerato come un "maledetto da Dio" (Dt 21,23). Com'è possibile che un maledetto da Dio possa essere il Messia? (Cfr. Mc 8,32). La croce rappresentava un ostacolo per credere a Gesù. "La croce è uno scandalo!", così dicevano (1Cor 1,23). Ora, questi problemi portavano alcune persone ad avere idee diverse su Gesù. Si domandavano: in fin dei conti, chi è Gesù? (4,41). È veramente lui il Messia il Figlio di Dio? (14,61). E che cosa vuol dire *Messia e Figlio di Dio?*

-47-

2. Marco 2,14-15: *Gesù chiama un peccatore per essere discepolo e lo invita a mangiare in casa sua*

Gesù chiama Levi, un pubblicano, ed egli, immediatamente, lascia tutto e segue Gesù. Entra a far parte del gruppo dei discepoli. Successivamente, il testo dice letteralmente: *trovandosi a tavola nella sua casa*. Alcuni interpretano la sua casa come quella di Levi. Ma la traduzione più probabile è che si trattasse della stessa casa di Gesù. È Gesù che ha invitato tutti a mangiare nella sua casa: peccatori e pubblicani, insieme con i discepoli.

3. Marco 2,16-17: *Gesù non è venuto per i giusti ma per i peccatori*

Questo gesto di Gesù ha provocato la rabbia delle autorità, era, infatti, proibito sedersi a tavola con pubblicani e peccatori. Sedersi a mensa con qualcuno era come trattarlo da fratello! Ma invece di parlare direttamente con Gesù, gli scribi dei farisei parlano con i discepoli: *Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?* Gesù risponde: *Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma gli ammalati. Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori!* Come precedentemente con i discepoli (1,38), anche ora è la coscienza della missione che aiuta Gesù ad incontrare la risposta e ad indicare la direzione per l'annuncio della Lieta Notizia di Dio.

4. Marco 2,18: *Gesù non insiste sulla pratica del digiuno*

Qui, il conflitto è attorno alla pratica del digiuno. Il digiuno è una tradizione molto antica, praticato da quasi tutte le religioni. Lo stesso Gesù lo ha praticato durante 40 giorni (Mt 4,2). Ma lui non insiste perché i suoi discepoli facciano la stessa cosa. Lascia loro la libertà. Per questo i discepoli di Giovanni Battista e dei farisei, che

corre il pericolo di essere schiacciato dal popolo. Per questo, chiede ai discepoli di tenere una barca a disposizione, perché la gente non lo pressasse. E, dalla barca, parla alla folla. Erano soprattutto gli esclusi e gli emarginati che venivano da lui con i loro mali: gli ammalati e i posseduti. Questi, che non erano accolti nella vita sociale dell'epoca, sono accolti da Gesù. L'insistenza di Marco sull'espulsione dei demoni è grande. Più avanti vedremo più da vicino che cosa lui volesse dire con questo.

3. AMPLIANDO

La situazione delle comunità al tempo di Marco

Gesù è morto attorno all'anno 33. Negli anni 70, epoca in cui Marco ha scritto, le comunità vivevano già sparse nell'impero romano. In questi primi quarant'anni di cammino, erano apparsi molto problemi e conflitti. Ecco qui un riassunto della situazione nella quale si incontravano le comunità:

-46-

6. Marco 2,21-22: *vino nuovo in otri nuovi!*

Guardando il quadro dei cinque conflitti, si può notare che il conflitto sul digiuno è al centro. Ciò significa che le parole sul rattoppo nuovo su un vestito vecchio e sul vino nuovo in otri nuovi devono essere intese come una luce che chiarisce tutti i conflitti, quelli anteriori e quelli che verranno dopo. Chiariscono l'atteggiamento di Gesù verso tutti i conflitti con le autorità religiose.

Non si mette un rattoppo nuovo su un vecchio vestito. Quando lo si toglie, il rattoppo nuovo può strappare il vestito vecchio. Nessuno mette vino nuovo in otri vecchi, perché il vino nuovo, a causa della fermentazione, può fare scoppiare l'otre vecchio. Vino nuovo in otri nuovi! La religione difesa dalle autorità religiose, era come un vestito vecchio, come un otre vecchio. Non si può mettere insieme il nuovo che Gesù ha portato con i costumi antichi: o uno, o l'altro! Il vino nuovo che Gesù ha portato fa scoppiare il vecchio otre. Bisogna saper separare le cose.

Molto probabilmente, Marco ci riporta queste parole di Gesù per orientare le comunità degli anni 70. C'era un gruppo di giudeo-cristiani, che volevano comprimere la novità di Gesù dentro gli schemi del giudaismo anteriore. Gesù non è contro ciò che è

erano obbligati a digiunare, vogliono sapere perché Gesù non insiste sul digiuno.

5. Marco 2,19-20: *finché Gesù, lo sposo, è in mezzo a loro, non hanno bisogno di digiunare*

Gesù risponde con un esempio. Finché lo sposo è con gli amici, cioè, durante la festa del matrimonio, loro non hanno bisogno di digiunare. Gesù si considera lo sposo. Nel periodo della permanenza di Gesù con i discepoli, è festa di nozze. Un giorno, però, lo sposo verrà tolto. Allora, se vogliono, possono digiunare. Gesù allude alla sua morte. Sa e sente che, se lui continua su questo cammino di libertà, le autorità vorranno ucciderlo.

-39-

"santificare il sabato". Era proibito lavorare in questo giorno (Es 20,8-11). I farisei dicevano che *curare un ammalato* era come lavorare. Per questo insegnavano: "È proibito curare in giorno di sabato!" Mettevano la legge sopra il bene delle persone. Gesù li infastidiva, perché lui riteneva il bene delle persone più importante delle norme e delle leggi. La preoccupazione dei farisei e degli erodiani non era lo zelo per la legge, ma piuttosto la volontà di accusare e di eliminare Gesù che li infastidiva.

3. Marco 3,3: *alzati e vieni qui in mezzo!*

Gesù domanda due cose al disabile fisico: *alzati e mettiti qui in mezzo!* La parola "**alzati**" è la stessa che le comunità di Marco usavano per dire "**risorgere**". Il disabile deve risorgere, alzarsi, venire in mezzo e occupare il suo posto! Gli emarginati, gli esclusi devono venire in mezzo! Non possono essere esclusi. Devono essere inseriti e accolti. Devono rimanere insieme a tutti! Gesù ha chiamato l'escluso perché rimanesse in mezzo.

4. Marco 3,4: *la domanda di Gesù lascia gli altri senza risposta*

Gesù domanda: *in giorno di sabato è permesso fare il bene o fare il male?* Lui avrebbe potuto domandare: "in giorno di sabato è permesso curare: sì o no?" Allora, tutti avrebbero risposto: "non è permesso!" Ma Gesù ha cambiato la domanda. Per lui, in quel caso concreto, "curare" era la stessa cosa di "fare il bene" o "salvare una vita", e "non curare" era lo stesso che "fare il male" o "uccidere una vita"! Con la sua domanda Gesù ha posto il dito sulla piaga. Ha denunciato la proibizione di curare in giorno di sabato come un sistema di morte. Domanda molto intelligente! Gli avversari sono

"vecchio". Quello che lui non vuole è che il vecchio si imponga sul nuovo e, così, gli impedisca di manifestarsi. Sarebbe come se, nella Chiesa Cattolica, si volesse costringere il messaggio del Concilio Vaticano II dentro gli schemi della Chiesa pre-conciliare.

7. Marco 2,23-28: *la legge esiste per il bene delle persone*

In un giorno di sabato, i discepoli passano attraverso piantagioni e si aprono il cammino strappando spighe. In Matteo 12,1 si dice che avevano fame. I farisei citano la Bibbia per dire che questa è una trasgressione contro la legge del sabato (cfr. Es 20,8-11). Immediatamente Gesù risponde ricordando che lo stesso Davide aveva fatto una cosa proibita, aveva, infatti, tolto i pani consacrati dal tempio e li aveva dati da mangiare ai soldati che avevano fame (1Sm 21,2-7). Gesù conclude con due frasi importanti: 1) *Il sabato è per l'uomo, e non l'uomo per il sabato*. La legge esiste per il bene della vita umana, e non viceversa! 2) *Il Figlio dell'Uomo è il padrone anche del sabato!*

-40-

2. Qual è l'atteggiamento degli avversari e qual è l'atteggiamento di Gesù di fronte al disabile?

3. Quale il punto centrale del conflitto?

4. Gesù è rimasto indignato e triste davanti al silenzio criminale dei farisei e degli erodiani. Tu hai già provato qualche volta la stessa indignazione e tristezza? Quando? Come?

5. Come possiamo imitare, oggi, nei nostri gruppi e comunità, l'atteggiamento di Gesù che dice: "Alzati e vieni qui in mezzo!"?

1. CONTESTUALIZZANDO

1. In questo incontro meditiamo l'ultimo dei cinque conflitti che Marco ha enumerato all'inizio del suo Vangelo. I quattro conflitti precedenti sono stati provocati dagli avversari di Gesù. Quest'ultimo è provocato dallo stesso Gesù e rivela la gravità del conflitto tra lui e la religione del suo tempo. È un conflitto di vita e morte. È importante notare le categorie di avversari che appaiono in quest'ultimo conflitto. Si tratta di farisei ed erodiani, ossia, autorità religiose e civili.

2. Quando Marco ha scritto il suo vangelo, negli anni 70, molti ricordavano la terribile persecuzione degli anni 60, che Nerone

rimasti senza risposta.

5. Marco 3,5-6: *Gesù rimane indignato di fronte alla chiusura degli avversari*

Gesù reagisce con indignazione e tristezza davanti all'atteggiamento dei farisei ed erodiani. Comanda all'uomo di stendere la mano, e l'ha guarita. Curando il disabile, Gesù ha mostrato che lui non era d'accordo con quel sistema che riteneva la legge più importante della stessa vita. In risposta all'azione di Gesù, i farisei e gli erodiani decidono di ucciderlo. Con questa decisione confermano che sono, di fatto, difensori di un sistema di morte! Loro non hanno paura di uccidere per difendere il sistema contro Gesù, che li attacca e critica in nome della vita.

-45-

Gesù conosceva molto bene la Bibbia e la citava per mostrare che gli argomenti degli altri non avevano fondamento. In quel tempo, non c'erano bibbie stampate come abbiamo oggi. In ogni comunità c'era solo una Bibbia, scritta a mano, che si trovava nella sinagoga. Se Gesù conosceva così bene la Bibbia, è segno che lui, durante i trent'anni di vita a Nazaret, partecipava intensamente alla vita della comunità, dove ogni sabato si leggevano le scritture. Siamo ancora molto distanti dall'aver la stessa familiarità con la Bibbia e la stessa partecipazione alla vita della comunità.

3. AMPLIANDO

Legge e tradizioni

Per più di 500 anni, dal tempo dell'esilio in Babilonia fino all'epoca di Gesù, i giudei avevano osservato le leggi della purezza. Questa osservanza secolare è diventata per loro un forte segno di identità. Nello stesso tempo, era un motivo di separazione dagli altri popoli. Così, a causa delle leggi della purezza, non potevano né riuscivano a sedersi alla stessa tavola per mangiare insieme ai pagani. Mangiare con i pagani voleva dire contaminarsi, diventare impuro. I precetti della purezza legale erano rigorosamente osservati, sia nella Palestina, che nelle comunità giudaiche della diaspora. All'epoca di Gesù, c'erano più di 500 precetti per preservare la purezza. Negli anni 70, epoca

aveva scatenato contro le comunità cristiane. Ascoltando ora come lo stesso Gesù era stato minacciato di morte e come lui si comportava in mezzo a questi conflitti pericolosi, i cristiani trovavano una fonte di coraggio per non scoraggiarsi nel cammino.

2. COMMENTANDO

1. Marco 3,1: *Gesù nella sinagoga in un giorno di sabato*

Gesù entra nella sinagoga. Lui usava partecipare alle celebrazioni del popolo. C'era lì un uomo con la mano atrofizzata. Un disabile non poteva partecipare in modo pieno, è, infatti, considerato impuro. Pur presente nella comunità, se ne rimaneva ai margini. Doveva rimanersene in disparte.

2. Marco 3,2: *preoccupazione degli avversari di Gesù*

Gli avversari osservano per vedere se Gesù cura di sabato. Vogliono accusarlo. Quelli che lo osservano sono i farisei e gli erodiani (3,6). Il secondo comandamento della legge di Dio comandava:

-44-

All'inizio degli anni 50, il problema è stato affrontato, ma non interamente risolto, dall'assemblea di Gerusalemme (At 15,1-35), che ha sostenuto la mensa comune, chiedendo ai pagani che osservassero alcune restrizioni alimentari (Cfr. At 15,20.29). Rispettando questi limiti, i fedeli venuti dal giudaismo potevano condividere la stessa mensa con i fedeli venuti dal paganesimo. Non è stato però così semplice e facile. Perfino Pietro ha avuto problemi nell'agire secondo queste norme decise dall'assemblea di Gerusalemme (Gl 2,11-14). Il conflitto ha continuato anche negli anni seguenti.

Per questo, negli anni 70, Marco ha ricordato quegli episodi nei quali Gesù appariva seduto alla mensa comune con i peccatori, senza preoccuparsi con le critiche. La nuova esperienza di Dio come Padre, ha fatto scoprire a Gesù quale era stata l'intenzione di Dio nel decretare le leggi dell'Antico Testamento. Dopo aver condiviso la vita per trent'anni con il popolo della Galilea e aver provato sulla sua pelle l'oppressione e l'esclusione di tanti fratelli e sorelle in nome della legge di Dio, Gesù deve aver capito che non poteva essere questo il significato e il senso di quelle leggi. Se Dio è

nella quale Marco ha scritto, questo conflitto era molto attuale.

Negli anni 40, la comunità di Antiochia aveva cominciato a mettere in pratica la condivisione della stessa mensa. Sia i fedeli che provenivano dal giudaismo, che quelli che provenivano dal paganesimo, erano invitati ad un unico e uguale pasto (At 11,21-26; Gl 2,11-14). Ma, un simile atteggiamento, ha provocato la reazione dei giudeo-cristiani di Gerusalemme. Questi non accettavano di mettersi alla stessa mensa con i pagani. E qui è esploso il conflitto.

-41-

7° Cammino di Riflessione Comunitaria ***Gesù smaschera la falsità del sistema oppressore*** ***Conflitto di vita e morte*** **Marco 3,1-12**

1. Disponiamoci a ricevere la luce della Parola di Dio

1. Invocazione allo Spirito Santo
2. Preghiamo con il salmo 142 (141) ripetendo insieme: ***Signore, sei tu il mio rifugio.***

2. Aprire gli occhi per vedere

Il titolo di questo incontro è "conflitto di vita e morte". Vivere senza conflitto è impossibile. Il conflitto appare fin dalla stessa nascita. Nasciamo con dolori di parto. Ci sono molti conflitti: in casa, nella scuola, sul lavoro, nella comunità, nella Chiesa, nella vita personale, nella società. Conflitti di crescita, di relazione, di età, di mentalità... Tanti! Parliamone insieme.

1. Che tipo di conflitti tu vivi, oggi, nella società, nella Chiesa, nella famiglia? tu pensi che oggi ci sono più conflitti del passato? Perché?
2. Che cosa ti ha insegnato il conflitto in tutti questi anni?

3. Farsi attenti per ascoltare

1. *Chiave di lettura*

Nel testo che leggeremo, Gesù cura un disabile, provoca un

Padre, allora lui accoglie tutti come figli e figlie. Se Dio è Padre, allora noi dobbiamo essere fratelli e sorelle gli uni degli altri. È stato questo che Gesù ha vissuto ed ha annunciato, dall'inizio alla fine. La legge dev'essere a servizio della vita, della fraternità. È stato a causa della sua fedeltà a questo messaggio che Gesù è stato preso e condannato a morte. Lui ha infastidito il sistema, e il sistema si è difeso, usando la forza contro Gesù, perché lui voleva la legge a servizio della vita, e non viceversa.

Paolo ha assunto questa proposta di Gesù. Nella lettera ai Galati (Gl. 2,6; 3,28), lui afferma che nella comunità cristiana non ci possono essere differenze tra giudei e greci (preconcetti di razza, di origine, di famiglia o di tradizioni), tra schiavo e libero (preconcetti economici, professionali o sociali), tra uomo e donna (preconcetti maschilisti o di genere). Negli Atti, Luca fa riferimento allo stesso insegnamento (At 10,34).

conflitto di vita e morte e, successivamente, esce per continuare la sua predicazione. Mentre leggiamo, facciamo attenzione a: *Qual è l'atteggiamento degli avversari e qual è l'atteggiamento di Gesù di fronte al disabile?*

2. *Lettura del testo:* Marco 3,1-12.

3. *Momento di silenzio.*

4. *Domande per aiutare la riflessione:*

1. Di questo testo, che cosa ti è piaciuto di più o ti ha maggiormente impressionato? Perché?